mensile
spedizione in abbonamento postale
gruppo III/70 - Torino

IL MONTANARO d'Italia

rivista dell'unione nazionale comuni comunità ed enti montani



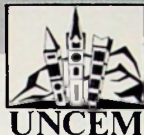
1

EDITRICE STIGRA — Corso S. Maurizio 14 — 10124 Torino
Presidente Comitato di Redazione: Edoardo Martinengo
Direttore Responsabile: Folco Maggi

ANNO XXXIII
GENNAIO 1987


PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Per.
d
67
1987

IL MONTANARO d'Italia
rivista dell'unione nazionale comuni comunità ed enti montani



UNCEM


PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

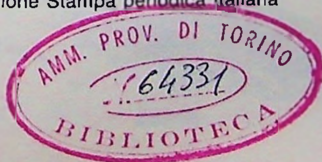
ANNO XXXIII
N. 1 - GENNAIO 1987

EDITORIALE
3 1987: Auguri!
4 NOTIZIE IN BREVE
ATTUALITÀ
5 Il Congresso straordinario dell'UNCEM. I lavori a Roma l'8 dicembre. La relazione del Presidente
11 Approvata la legge finanziaria 1987
12 Problemi del vivere in montagna: un'iniziativa dell'UNCEM piemontese
14 3° Rapporto S.P.S. sullo stato dei Poteri Locali
17 « Effetto-TASCO » secondo il CENSIS
18 Minoranze linguistiche: un censimento e una proposta della CEE
19 Progresso e vita quotidiana. Contraddizioni nella realizzazione di un'importante opera in Friuli
Anna Maria Vicario 20 Pracatinat: un punto d'incontro nel Parco Orsiera-Rocciavrè
22 I territori di collina all'esame della Camera
COMUNITÀ MONTANE
Pasquale Trozzi 23 Piani territoriali di coordinamento e Comunità montane
CONVEGNI
Luigi De Stefano 24 I problemi della limonicoltura. Convegno promosso dalla Comunità montana Penisola Amalfitana
25 Una volontà e un auspicio. Tavola rotonda sulla sanità a Napoli
25 Alla Corale Laurenziana il « Premio Valsecchi » della FEDERBIM
SPAZIO APERTO
Francesco Manfredi Selvaggi 26 La difesa del suolo: a chi tocca?
DALLE DELEGAZIONI REGIONALI
27 Marche, Calabria, Puglia e Basilicata
29 PUBBLICAZIONI RICEVUTE
30 MACCHINE PER LA MONTAGNA
32 DAL NOTIZIARIO REGIONALE ANSA
35 INDICE ANNATA 1986 DEL « MONTANARO D'ITALIA »

In copertina:
La frazione S. Antonio di Ostana (Cuneo) con il Monviso sullo sfondo
(Foto Claudio Rossa)

Direttore responsabile: **Folco MAGGI**
Comitato di redazione:
dr. Edoardo MARTINENGO, Presidente UNCEM
dr. Ivano Pompei, Presidente Commissione Tecnico-legislativa; ing. Giovanni Cavalli, on. Nedo Barzanti, prof. Pietro Aloisi, Antonio Camerlengo, dr. Giovanni Scacciavillani, dr. Michele Conti, dr. Ferdinand Willeit, Luigi Martin e dr. Salvatore Orecchioni, capi gruppo Consiglio nazionale UNCEM; dr. Folco Maggi, Segretario generale.
Segreteria di redazione:
dr. Franco Bertoglio e dr. Massimo Bella
Direzione e redazione: 00185 ROMA
Viale Castro Pretorio 116 - Tel. 06/46.46.83 - 46.51.22
Autorizzazione Tribunale di Roma n. 87/82 del 27-2-1982
Il fascicolo contiene pubblicità inferiore al 70%.


Associato all'Unione Stampa periodica italiana


AMM. PROV. DI TORINO
164331
BIBLIOTECA

Editrice **STIGRA - 10124 TORINO - Corso San Maurizio 14 - Tel. 011/88.56.22**
CCIIAA n. 323260 - Trib. Torino reg. soc. n. 790/61
Codice fiscale 00466490018 - Conto corrente postale n. 23843105

Amministrazione e abbonamenti: presso l'Editore

Abbonamento 1987 (11 numeri) L. 30.000 - Estero L. 33.000
Un numero L. 3.000

Proprietà letteraria riservata - Nessuna parte della presenta pubblicazione può essere riprodotta, in qualsiasi forma, senza permesso dell'Editore.

NORME PER I COLLABORATORI

Tutto il materiale di redazione e la corrispondenza relativa devono essere indirizzati presso la redazione della rivista a Roma - Viale Castro Pretorio 116. Eventuali estratti (a spese dell'autore) possono essere richiesti all'atto dell'invio del materiale. La Direzione informerà tempestivamente dell'accettazione del materiale. Le bozze vengono corrette dall'Editore.

La Rivista viene inviata a tutti i Comuni ed Enti montani associati all'UNCEM. Per abbonamenti ulteriori rivolgersi all'Editore.

1987: AUGURI!

Inizio d'anno, tempo di consuntivi, di oroscopi, di auguri.

Auguri: *in questo avvio del 1987 ne abbiamo bisogno tutti: Parlamento, Governo, Enti Locali e cittadini di questa Italia che, quinta potenza industriale del mondo, stenta a darsi un moderno assetto socio-istituzionale.*

Auguri al Parlamento perché riesca a portare onorevolmente a termine la legislatura bene utilizzando il tempo di lavoro che rimane; gli argomenti alla sua attenzione non mancano: tutti importanti, molti sono vitali per quanti, singoli o istituzioni, attendono regole chiare, giustizia, vera solidarietà.

Auguri al Governo perché — staffetta o non staffetta — governi, riuscendo a cogliere la domanda di efficienza e di giustizia che viene dai cittadini, da quella parte sana del Paese — che è la stragrande maggioranza — impegnata ai vari livelli a dare concretezza ad un risposta economica coniugata con il rispetto e la tutela dell'ambiente.

Auguri agli Enti Locali, grandi e piccoli per popolazione e territorio, perché il 1987 porti loro il riconoscimento pieno di quello che sono: una articolazione dello Stato che nella prima trincea affronta le immediate esigenze dei cittadini in nome e per conto dei quali esiste ed opera l'intero ordinamento statuale. Auguri perché il 1987 porti la legge di riforma delle Autonomie, globale o a stralci, purché saggia, la legge di riforma della finanza locale e... accontentiamoci, che già sarebbe un grandissimo 1987.

Oroscopi: *no; non siamo maghi, anche se, qualche volta, alcune previsioni azzeccate si possono fare ugualmente con una certa facilità. Pensiamo a quella relativa al decreto-legge sulla finanza locale 1987 che ancora una volta ha trovato posto nella Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre ed, ancora, a quella che considerava impossibile la relizzazione da parte delle Regioni, entro fine anno, dei piani paesistici previsti dalla legge Galasso e capaci di regolare in modo adeguato la tutela dell'ambiente.*

Il decreto legge sulla finanza locale, autorizzando l'erogazione del 28% delle somme spettanti per il 1986 in attesa della definizione della riforma, dà a Comuni, Province e Comunità montane tre mesi di ossigeno e rimanda praticamente a data da definire il termine per l'approvazione dei bilanci. Va riconosciuto al Governo di aver compiuto un atto di coraggio che però sarà vano se non si troverà, rapidamente, nel Governo, la concordia sufficiente a porre le premesse per una altrettanto rapida approvazione in Parlamento dell'attesa riforma.

L'Onorevole Galasso su un grande quotidiano nazionale ricorda come il 1987 figuri negli almanacchi internazionali come « anno dell'ambiente » e parte da questa considerazione per delineare in un lungo articolo le prospettive della « nuova fase » che si apre nell'applicazione della legge 431 per la tutela del paesaggio, anche a seguito dei mancati o non completi adempimenti regionali. Un'analisi lucida sulla quale si può consentire. Non siamo d'accordo, ancora una volta, con l'illustre parlamentare quand'egli cita fra i « non lievi pregiudizi » da superare per giungere ad una tutela stabile del territorio «quella specie di mistica dell'opera pubblica che ancora impera un po' dovunque negli ambienti politico-amministrativi ».

Ricordiamo che vi è opera pubblica e opera pubblica; un altro quotidiano del nord, che ideologicamente non è lontano all'Onorevole Galasso, esaltava giorni fa il fatto che nel 1987, in alcune frazioni montane della Valle del Pellice, tuttora abitate, giungerà finalmente l'energia elettrica. Anche questa è un'opera pubblica, che si realizza soltanto perché la giustizia amministrativa ha cassato i Galassini...

Consuntivi? *Abbiamo inventato anche noi uno slogan: « Chi non fa consuntivi non si amareggia ».*

Buon anno.

E.M.

Sistema informativo regionale. La regione Toscana coinvolge la Delegazione UNCEM

Il 27 novembre scorso le delegazioni regionali dell'A.N.C.I. e dell'U.N.C.E.M. si sono incontrate con l'Assessore regionale ai sistemi informativi Claudio Carosi per discutere il progetto di realizzazione del sistema informativo regionale, in particolare per quanto riguarda l'area di specifico interesse dei Comuni.

In tale ambito la Regione Toscana ha presentato una propria ipotesi progettuale che consiste nel definire l'architettura generale del sistema informativo degli Enti comunali da realizzare in maniera modulare a seconda delle esigenze specifiche e delle disponibilità delle risorse di ogni singolo Ente.

È stato inoltre verificato l'accordo dell'A.N.C.I. e dell'U.N.C.E.M. sull'ipotesi di protocollo d'intesa tra le associazioni degli Enti Locali e la Regione Toscana e la volontà di andare in tempi brevi alla costituzione delle Commissioni congiunte in esso previste che coinvolgono sia il livello politico-istituzionale sia quello tecnico.

Estese anche agli amministratori delle Comunità montane le norme sulla sospensione e decadenza in dipendenza di procedimenti penali

La Commissione Affari costituzionali del Senato, nella seduta del 29 ottobre scorso, ha definitivamente approvato in sede legislativa la legge n. 765 dell'11/11/1986 (G.U. n. 271 del 21/11/1986) che estende, tra gli altri, anche al Presidente e ai membri di giunta delle Comunità montane le norme della legge 16/6/1977, n. 286, concernenti il regime di sospensione e di decandenza degli amministratori locali in dipendenza di procedimenti penali.

In particolare, l'art. 1 della citata legge n. 286/77 prevede la sospensione dalle funzioni di amministratore in presenza di condanna, con sentenza di primo grado, ad una pena restrittiva della libertà personale superiore a sei mesi per delitti commessi in qualità di pubblico ufficiale o con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione.

La sospensione si verifica anche nel caso di condanna, sempre in primo grado, alla pena della reclusione superiore ad un anno per qualsiasi delitto non colposo.

Interviene la decadenza dalle funzioni di pubblico amministratore nelle fattispecie descritte quando la sentenza è divenuta irrevocabile, salvo la riabilitazione ai termini di legge (art. 4, legge n. 286/77 citata).

Dalla regione Veneto un miliardo per le sedi delle Comunità montane

Contributi per un miliardo complessivo sono stati ripartiti dalla Regione Veneto tra alcune Comunità montane per la costruzione, la sistemazione o l'acquisto della propria sede.

Con la somma impegnata, resa disponibile con l'assestamento di bilancio — dice l'assessore Giulio Veronese che ha proposto il provvedimento — si farà fronte alla necessità di quelle Comunità montane che non hanno beneficiato delle provvidenze con la prima ripartizione di 2 miliardi, decisa nel marzo scorso.

Alla Comunità dei Sette Comuni andranno 250 milioni per la ristrutturazione della sede; 250 milioni alla Lessinia per l'acquisto e il riattamento; 230 alla Cadore-Longaronese-Zoldano per l'acquisto; 70 milioni all'Agordina per la ristrutturazione.

(AVN)

TURISMO RURALE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO BOSCHIVO

Due interessanti seminari in Francia

È recentemente stato creato, in Francia, un centro di formazione sull'ambiente per gli amministratori e i tecnici degli enti locali dei paesi mediterranei della Comunità Economica Europea (IDEA) che già ha realizzato nel dicembre 1985 due seminari di studio sulla protezione della foresta mediterranea dagli incendi e sulle conseguenze dello sviluppo del turismo sull'ambiente.

Il centro IDEA, che pubblica anche un bollettino di informazione trimestrale, organizza ora altri due seminari di notevole interesse.

Il primo si terrà a **La Roque d'Antheron dal 9 al 12 febbraio 1987** sul **turismo rurale** e tratterà in modo particolare alcuni temi:

— conservazione del paesaggio per lo sviluppo del turismo *« verde »*
— conservazione e rispetto dell'architettura regionale
— rilancio delle tradizioni locali (artigianato, tradizioni culturali, feste, ecc.)
— gastronomia tradizionale con prodotti locali
— creazione di posti di lavoro diversificati permanenti e temporanei
— ruolo dei parchi regionali e nazionali e delle zone protette in genere
— sensibilizzazione delle autorità locali, degli abitanti e dei turisti
— studio delle infrastrutture occorrenti: piani integrati di sviluppo della zona interessata

Il secondo seminario si svolgerà a **Cassis dal 27 al 30 aprile 1987** ed avrà come tema la **valorizzazione del patrimonio boschivo**.

Temi principali:

— sistemazione della foresta
— scelta di specie forestali che consentano un miglior reddito e una miglior difesa contro gli incendi
— produzione legnosa
— nuovi criteri di produzione e commercializzazione

Entrambi i seminari prevedono possibilità di visite a zone montane e ad iniziative locali relative ai temi trattati.

Maggiori informazioni possono essere richieste direttamente al Centro IDEA - Hotel de Ville - 13640 La Roque d'Antheron - Tel. 42.50.42.32

Il Congresso straordinario dell'UNCEM

I lavori si sono svolti a Roma sabato 8 dicembre

Anche il Congresso straordinario dell'UNCEM del 6 dicembre scorso è ormai consegnato agli archivi: mai, nella storia ultratrentennale dell'Unione, si erano accavallati due momenti congressuali come nel 1986: ad aprile il X Congresso per il rinnovo degli organi e a dicembre per adempimenti relativi allo Statuto.

Consistente la partecipazione, che ha visto affluire al Centro Congressi dell'Hotel Ergife oltre 500 rappresentanti di Enti associati, così la tensione dei lavori — 21 gli interventi, oltre quelli « istituzionali », riunioni dell'ANASCOM sotto la presidenza di Ugo Giarletta e della Giunta della Federbim, presieduta da Fabio Giacomelli.

Considerevole l'interesse per i temi di discussione; è stata la necessità di approfondire le tematiche richiamate prima dalla relazione del Presidente Martinengo (che pubblichiamo per esteso qui di seguito) e poi dalle valutazioni emerse anche nelle riunioni dei gruppi consiliari del Consiglio Nazionale che hanno portato in secondo piano le proposte di modifiche statutarie poste all'ordine del giorno e sulle quali aveva lavorato da Assisi ad oggi una apposita commissione composta dai Capigruppo.

Il Gruppo democristiano (presieduto dall'ing. Giovanni Cavalli) ed il Gruppo comunista (presieduto dall'on. Nedo Barzanti) si erano riuniti nella giornata precedente il Congresso; il Gruppo socialista aveva tenuto una riunione la mattina stessa del 6 dicembre. Rappresentate tutte le regioni.

Aperto il Congresso, il Presidente ha letto la relazione che in precedenza era stata inviata ai membri della giunta: su questo documento si è impostata una discussione che rapidamente si è ampliata a temi più generali, ben al di là del tema proposto dall'ordine del giorno.

Nel dibattito sono intervenuti i presidenti delle delegazioni regionali della Campania, Cioffi, dell'Emilia Romagna, Cangini, delle Marche, Rinaldi, della Liguria, Casassa, della Toscana, Cavini: i consiglieri nazionali Celli, Rella, Grasso, Santi, Chilanti ed il vicepresidente Velletri. Ed ancora, a vario titolo, Capone, Giombini, Testa, Mascherini, Larotonda, Caruti, Compagnucci, Di Paolo, Brachet, Valiante. Nel corso dei lavori congressuali il gruppo comunista si è riunito per assumere una posizione in ordine ai lavori; nello stesso tempo il Presidente, sentita la Giunta esecutiva, proponeva un aggiornamento del Congresso, proposta che portata in aula trovava nell'Assemblea una unanimità di consensi. Quindi aggiornamento dei lavori, per giungere ad un ulteriore appuntamento altrettanto impegnativo ed approfondito.

La relazione del Presidente Martinengo

Gentili Signore e Signori,

vi ringrazio, anzitutto, a nome della Giunta esecutiva, per aver accolto l'invito a partecipare a questo Congresso straordinario che si celebra in un momento delicato per l'insieme delle Autonomie locali.

Pochi mesi sono trascorsi dal nostro X Congresso di Assisi; un breve periodo di tempo che ha visto però lo svolgersi di alcuni fatti importanti sui quali può essere non solo utile ma necessario compiere una sia pur breve analisi.

Anzitutto si è conclusa in questi mesi la stagione dei Congressi delle Associazioni delle Autonomie locali. Infatti con i Congressi dell'ANCI e dell'UPI, nell'ambito dei quali sono stati rinnovati gli organi deliberativi ed esecutivi delle due Associazioni, si è completato il quadro delle strutture che il prossimo quinquennio cureranno la rappresentanza e gli interessi degli enti locali italiani. Questi rinnovi, pur con le autorevoli conferme che ne sono derivate, hanno indubbiamente costituito un momento di rinnovamento delle rappresentanze del quale occorrerà tener conto nella ripresa dei nostri rapporti con le altre Associazioni autonomistiche.

Il completarsi della stagione congressuale ha coinciso, in questi mesi, con il definirsi delle linee della politica finanziaria del Governo, recentemente concretatasi con l'approvazione alla Camera dei Deputati della legge finanziaria. La manovra, per quanto ci riguarda più da vicino, deve ora completarsi con l'approvazione della normativa sulla finanza locale che Comuni, Province e Comunità montane

attendono per guardare alla predisposizione dei bilanci per il 1987 e per poter dare agli stessi un contenuto programmatico conforme alle attese ed alle istanze che provengono dalle popolazioni amministrate.

È a tutti voi noto il particolare rapporto tra la legge finanziaria e le prospettive della finanza locale; mi permetto di ricordarlo qui anche per puntualizzarne quegli aspetti che sono per noi decisamente importanti.

La legge finanziaria prevedeva lo specifico stanziamento per il trasferimento agli Enti locali per l'anno 1987 nella misura complessiva di 21.105 miliardi. A questa somma si è aggiunta nel corso dell'iter parlamentare l'ulteriore somma di 850 miliardi, che quantitativamente richiama il previsto introito della tassa sui servizi, poi non applicata nel 1986, incrementato del 4%, che corrisponde al previsto tasso di inflazione per il prossimo anno. L'insieme di queste somme rappresenta nella sua totalità l'ammontare delle somme trasferite dallo Stato agli Enti locali nel 1986, incrementato del 4%.

Nel momento in cui scrivo questa breve relazione, la legge finanziaria è stata approvata da un ramo del Parlamento, mentre al Senato è in corso il dibattito sul provvedimento triennale per la finanza locale presentato lo scorso anno dal Governo. Al riguardo sono già stati espressi dubbi sulla possibilità della tempestiva approvazione di questo provvedimento da parte dei due rami del Parlamento e da qualche parte si accenna all'eventualità di un nuovo decreto di urgenza. La materia oggi non è definita e non è definito soprattutto l'utilizzo degli 850 miliardi aggiuntivi, rispetto allo stanziamento iniziale, che il Ministro per il Tesoro indicava in una lettera al Presidente del Consiglio come un fondo da utilizzare per interventi di ampia perequazione, mentre da altre parti lo si vorrebbe individuare quale semplice integrazione dello stanziamento iniziale e tale da consentire il trasferimento per il 1987 nell'identica misura di quello del 1986 con l'incremento previsto del 4% corrispondente al preventivato tasso di inflazione.



Il Presidente Martinengo espone la sua relazione. Al tavolo della Presidenza, in basso da sinistra, i vice presidenti Facchiano e Gonzi, il Consigliere Grotto e il Segretario generale Maggi; in alto, sempre da sinistra, Aloisi, Santi, Logozzo, Franceschetti, Pompei e Dalessandri *(Master Photo, di Bruno Bruni - Roma)*

Rispetto ai problemi della finanza locale l'UNCEM ha assunto una posizione esplicita e chiaramente definita nelle varie sedi.
Abbiamo iniziato ad esprimere le nostre posizioni nell'incontro svoltosi in settembre con il Ministro del Tesoro ed i rappresentanti delle altre Associazioni degli Enti locali. In quella occasione abbiamo posto in evidenza come la situazione oggettiva dei Comuni di montagna richiedesse attenzione e cautela soprattutto in riferimento alla prevista, e da varie parti almeno formalmente auspicata, autonomia impositiva. Abbiamo in quella sede evidenziato come questo prelievo finanziario autonomo potesse, date le condizioni particolari dei Comuni montani, costituire anziché una soluzione al problema della finanza comunale un ulteriore elemento di sperequazione. Ancora, abbiamo ricordato la mancata applicazione dell'art. 16 della legge 1102 inerente una riserva di risorse da destinare ai territori montani nei vari piani e programmi di investimento, manifestando anche l'opportunità di una diversa e più concreta ed applicabile formulazione dello stesso art. 16, proposta che è stata giudicata corretta anche se non di facile attuazione.

Queste indicazioni in materia di finanza locale le abbiamo ripetute esplicitamente in occasione del Convegno di Viareggio al quale l'UNCEM ha partecipato, forse per la prima volta con una relazione ufficiale. In tale circostanza abbiamo richiamato anche l'inadeguatezza del fondo ordinario per il finanziamento delle spese correnti delle Comunità montane che, come ricorderete, per il 1986 era di 28,6 miliardi, sulla scorta di uno studio che ci ha consentito di valutare in 95,5 miliardi il fabbisogno dell'insieme delle Comunità montane per le spese correnti. Nella persuasione dell'impossibilità che il divario possa essere immediatamente colmato abbiamo proposto un progressivo incremento del fondo tale da consentire in un ristretto periodo di tempo di colmare il divario oggi esistente.

Le indicazioni fornite nella nostra relazione a Viareggio, pubblicata sulla rivista « Il Montanaro d'Italia », hanno suscitato interesse ma anche qualche preoccupazione soprattutto in alcuni ambienti dell'ANCI che contestano all'UNCEM la titolarità della rappresentanza dei Comuni. È un problema questo sul quale non voglio soffermarmi se non per ribadire quanto ho avuto occasione di affermare al Convegno di Viareggio. Noi non intendiamo venir meno al riconoscimento all'ANCI di una sorta di guida nell'ambito delle Associazioni della Autonomie nella particolare materia della finanza locale, tuttavia pensiamo che sia necessario essere presenti in prima persona per caratterizzare gli interessi dei Comuni montani che, nell'evolversi delle situazioni e delle soluzioni previste, non sempre coincidono con quelli dei Comuni di più ampia potenzialità demografica.

Come già ho avuto occasione di dire, in questo momento la situazione non è chiaramente definita; la Commissione Finanze e Tesoro del Senato sta esaminando il disegno di legge « triennale » sulla finanzia locale nel vecchio testo presentato dal Governo al Senato e abbandonato lo scorso anno. A proposito di questo disegno di legge, gli elementi per noi di maggior rilievo sono costituiti da:

a) la ripresentazione di un fondo ordinario per le spese correnti delle Comunità montane, le quali rientrano a pieno titolo con Comuni e Province fra quegli Enti per i quali lo Stato si impegna a contribuire alla formazione del bilancio finanziario;

b) il perseguimento, nell'ambito della manovra di perequazione, di una più favorevole considerazione dei Comuni montani sulla scorta di un indirizzo che va perfezionandosi e che potrà progressivamente dare delle utili risultanze.

Tralascio a questo riguardo le positive indicazioni di metodo per quanto attiene ai finanziamenti, ricordando invece una innovazione molto importante costituita dal fatto che gli stanziamenti relativi all'attuazione dei piani di sviluppo delle Comunità montane, ex legge 1102, assumono dal 1987 progressività triennale; in altri termini, mentre sino al 1986 veniva ogni tre anni determinata la misura di questi stanziamenti, con la legge finanziaria testè approvata dalla Camera lo stanziamento è previsto per l'intero triennio.

In sintesi, la legge finanziaria 1987, invece di prevedere gli importi per i due anni residui del triennio e cioè 1987 e 1988, già prevede anche lo stanziamento per il 1989 (157 miliar-



Da sinistra: il Vice presidente Velletri, il Segretario generale Maggi, il Presidente Martinengo e il Vice presidente Cipellini





Gli interventi, da sinistra, di Giacomo Casassa, Alberto Rella e Renato Santi

di per il 1987, 168 per il 1988, 180 per il 1989).

Questa innovazione è molto importante perché consente un minimo di effettiva programmazione degli investimenti e soprattutto garantisce la loro continuità.

Abbiamo ottenuto inoltre assicurazioni per la presentazione da parte dello stesso Governo di alcuni emendamenti al testo dei provvedimenti sulla finanza locale, per noi molto interessanti. Ricordo quello che parifica le Comunità montane ai Comuni e alle Province in materia di concessione di delegazioni sulle entrate ordinarie per garantire i mutui da contrarre presso la Cassa DD.PP. e quello che consente alle Comunità montane di contrarre presso la stessa Cassa mutui per l'acquisto ed il rimboschimento di terreni montani.

Questa ad oggi, in sintesi, la situazione sul fronte finanziario, fronte sul quale, peraltro, sono ancora aperti problemi di grande rilievo che vanno affrontati con rapidità; intendo riferirmi all'esigenza di reperire le somme necessarie agli Enti locali per far fronte agli incrementi di spesa che derivano dal rinnovo dei contratti per il personale dipendente.

L'UNCEM insieme alle altre Associazioni degli Enti locali, ha già formalmente dichiarato che non sottoscriverà il nuovo contratto se non vi saranno precise garanzie di copertura della spesa.

Il perseguimento della valorizzazione della professionalità, a cominciare da questa tornata contrattuale, è un obiettivo del Governo ampiamente condiviso dall'UNCEM. In tale direzione vanno le proposte della delegazione UNCEM, con particolare riguardo al personale delle Comunità montane.

Altro settore nel quale si sono riscontrate novità importanti in questi mesi trascorsi dal nostro X Congresso è quello istituzionale.

Intanto va registrato un diffuso scetticismo sulla possibilità che il disegno di legge sulla riforma della autonomie locali possa avviarsi ad una rapida approvazione. È noto come la norma sia stata rinviata alla Commissione Affari Costituzionali del Senato che ha costituito nel proprio ambito un Comitato ristretto.
La sensazione è che i tempi possano ancora essere molto lunghi.

In questa situazione è sopravvenuto a muovere pesantemente ed autorevolmente una situazione stagnante l'intervento del Presidente del Consiglio onorevole Craxi al Congresso dell'ANCI di Padova. Nel suo intervento, il Presidente del Consiglio ha affermato che i Comuni italiani sono troppi, che la loro modesta dimensione demografica incide in modo non positivo sulla loro funzionalità e che occorre pertanto affrontare con urgenza il problema.
Tutti voi avrete seguito lo svilupparsi di un dibattito su questo argomento, dibattito nel quale non sono mancate punte polemiche, tutte peraltro volte ad individuare una concreta soluzione del problema posto con autorevolezza dal Presidente del Consiglio.

La voce dell'UNCEM è stata presente in questo dibattito; abbiamo detto con chiarezza che pensiamo la soluzione del problema debba essere ricercata in una modifica delle regole e non nella semplicistica soppressione dei piccoli Comuni ed abbiamo avuto da varie parti ed in varie circostanze riscontri favorevoli a questa posizione che giudichiamo corretta.

Anche da fonti autorevoli vicine alla Presidenza del Consiglio si è chiarito che una soluzione al problema della

funzionalità dei piccoli Comuni va ricercata non tanto nella loro soppressione quanto nel potenziamento di strutture associative e segnatamente delle Comunità montane. Ho espresso in una lettera all'onorevole Craxi, a questo riguardo, la posizione dell'UNCEM e la nostra piena disponibilità a collaborare per una concreta soluzione che, almeno per quanto riguarda i Comuni montani, trovi nelle Comunità montane lo strumento idoneo a valorizzarne l'effettiva autonomia nel rispetto delle loro tradizioni storiche, culturali e sociali. Stiamo operando al fine di tradurre questa nostra disponibilità in una concreta proposta che consenta di definire legislativamente i problemi che si pongono in questo momento di fronte ai Comuni montani ed alle Comunità montane nello spirito della mozione conclusiva del nostro X Congresso.

Sostanzialmente stiamo lavorando alla stesura di una proposta per una normativa che affronti i problemi più urgenti che ci stanno di fronte e che colga l'occasione dell'evidenza autorevolmente data ai problemi dei piccoli Comuni e sui quali si è ampiamente sensibilizzata la pubblica opinione oltre che le forze politiche, per un più ampio riordino della normativa inerente il settore « montagna ».
Questa iniziativa, se troverà il supporto delle forze politiche, potrà consentire di avviare a soluzione alcuni dei problemi più urgenti con i quali ogni giorno Comuni e Comunità montane si trovano a misurarsi.

Fra questi problemi voglio ricordare quelli che sono in queste settimane con maggior evidenza alla nostra attenzione: l'applicazione della legge sui registratori di cassa che con il prossimo marzo vedrà coinvolti anche quegli esercizi commerciali con minore giro di affari che sono tipici dei Comuni montani. Attendiamo su questa materia un incontro con il Ministro delle Finanze cui abbiamo sottoposto, insieme con il problema, anche proposte risolutive.

Ricordo alcune leggi che ci stanno a cuore e che seguiamo con attenzione nel loro iter parlamentare: la legge quadro sulla bonifica in merito alla quale nei prossimi giorni una delegazione dell'UNCEM sarà ascoltata dalla Commissione Agricoltura della Camera; la legge per la difesa del suolo; la legge sui parchi all'esame della Commissione Agricoltura del Senato dove lo scoglio maggiore pare quello di trovare una intesa sulla posizione dei rappresentanti degli Enti locali nel Consiglio di gestione dei parchi.

Registriamo purtroppo un contenzioso in atto fra diverse Comunità montane e le sedi provinciali dell'INPS competenti per territorio in ordine alla assoggettabilità alle cosiddette assicurazioni sociali (TBC e DS) del personale dipendente dalle Comunità montane e in ordine all'applicazione dell'art. 31, comma 17, della legge finanziaria 41/86 anche alle Comunità montane. Alla base di tali comportamenti è il mancato riconoscimento da parte dell'INPS della natura di Ente locale alla Comunità montana, natura peraltro più volte ribadita in sede giurisprudenziale (sentenza Corte costituzionale n. 307/83). Il problema è avviato a soluzione: è alla firma del Ministro del Tesoro una nota di precisazione che consentirà all'INPS di riconoscere anche alle Comunità montane il trattamento previsto per Comuni e Province. L'UNCEM ha presentato una proposta di emendamento alla legge sulla finanza locale in discussione al Senato per equiparare a tutti gli effetti le Comunità montane ai Comuni.

L'opportunità di questo nostro incontro consente anche qualche considerazione positiva sulle prime risultanze dell'impegno unitariamente condotto dagli organi dell'UNCEM emersi dal Congresso e che le modifiche statutarie, che sono oggi alla nostra attenzione, potranno consentire di completare e di articolare in maniera che ci auguriamo possa incrementare l'efficacia del nostro impegno.

Ci sembra — credo di poterlo dire senza essere ancora una volta indicato come un Presidente ottimista — di cogliere malgrado tutto qualche sintomo positivo anche negli atteggiamenti dei pubblici poteri e della pubblica opinione in direzione della montagna e dei suoi problemi. Si tratta probabilmente di sensazioni più che non di fatti concreti che tuttavia a me pare sembrano indicare l'avvio di una correzione di rotta rispetto ad un recente passato. L'indicazione accolta dal Congresso di Assisi di sollecitare il Governo ad individuare in un Sottosegretario il responsabile del coordinamento della politica nazionale per la montagna ha incontrato il favorevole esplicito apprezzamento del Presidente della Repubblica, che ha onorato di una udienza particolare la Giunta ed i Capigruppo dell'UNCEM nello scorso mese di ottobre. In quella circostanza abbiamo manifestato al Presidente senatore Cossiga l'impegno delle amministrazioni locali della montagna e della gente di montagna a proseguire nella conservazione e nel perseguimento di quei valori umani e sociali che hanno caratterizzato e caratterizzano la società montanara. Abbiamo avuto dal Presidente della Repubblica parole di consenso ed affermazioni di impegno a sostegno della nostra azione. È un obiettivo quindi quello di ritrovare un interlocutore a livello di Governo nazionale che intendiamo perseguire e che ci auguriamo di vedere rapidamente realizzarsi.

Sono ovviamente lieto di aver riscontrato in questo periodo di intenso confronto con il Governo e le forze politiche un atteggiamento di minor distacco nei confronti della montagna che si è concretizzato in un insieme di risultati positivi. Credo anche di poter ascrivere questi risultati all'impegno unitario e costruttivo che in questi mesi ha visto l'UNCEM impegnata sul fronte dei rapporti politici con un grado di attivismo e di presenza operativa encomiabile. Mi pare quindi giusto darne atto ai membri della Presidenza, della Giunta, ai Capigruppo del Consiglio ed a tutti i membri del Consiglio nazionale che hanno svolto al centro come alla periferia una consistente azione di sensibilizzazione ai problemi di cui la nostra Unione si fa statutariamente carico.

Torna ancora una volta a questo proposito l'esigenza di un rafforzamento ulteriore della nostra presenza e del nostro impegno nelle Regioni e nelle Province autonome. Si sono concluse le Assemblee delle Delegazioni regionali dell'UNCEM, che hanno proceduto al rinnovo degli organi deliberanti ed esecutivi locali. Più che mai, nel momento in cui nell'ambito delle Regioni si va consolidando la necessità di disporre di adeguati strumenti per la realizzazione della poli-

tica regionale e si va manifestando l'esigenza di interlocutori capaci, è indispensabile compiere ogni sforzo per dare la più ampia funzionalità alle nostre strutture regionali e provinciali. Desidero a questo proposito rinnovare l'impegno della Giunta, della Presidenza e mio personale, insieme con quello della struttura centrale dell'UNCEM, a sostegno delle nostre Delegazioni. Non voglio stancarmi di ripetere che la nostra azione a livello nazionale sarà tanto più proficua e possibile quanto più le Delegazioni sapranno dare in periferia consistenza e validità alla nostra azione di rappresentanza.

L'azione di ristrutturazione dell'UNCEM, avviata da tempo e perseguita senza clamori con una politica di piccoli passi che potrà, come ho già ricordato, essere favorita anche dalle modifiche statutarie che oggi sono poste alla nostra attenzione, compirà nelle prossime settimane un passo importante che l'insediamento degli uffici nella nuova sede di via Palestro. L'UNCEM ha compiuto uno sforzo importante anche sotto il profilo finanziario, senza ricorrere ad indebitamenti di sorta e si collocherà nel panorama delle Associazioni della Autonomie quale unica Associazione ad essersi dotata di una propria sede. Si tratta per noi tutti di motivo di soddisfazione ma soprattutto di una ulteriore ragione per rafforzare e perfezionare il nostro impegno. La nuova sede dell'UNCEM deve essere punto di riferimento per gli Enti associati che devono a tutti i livelli sentirsi partecipi dell'impegno di quanti per loro mandato ne assicurano la rappresentanza.

La continuità e la puntuale periodicità della rivista dell'UNCEM, che intendiamo migliorare nella veste grafica oltre che per quanto sarà necessario nei contenuti, può e deve costituire un concreto modo di collegamento tra l'Unione e gli Enti associati. La rivista, che fornisce la testimonianza e l'informativa puù ampia dell'azione dell'UNCEM, è aperta a tutti i contributi in grado di segnalare ed illustrare esperienze e problemi, valorizzare iniziative, essere luogo di dibattito e di proposta. È uno sforzo importante quello che l'UNCEM compie attraverso la rivista, che merita attenzione e collaborazione anche perché essa rappresenta non tanto al nostro interno quanto nei confronti del mondo politico ed amministrativo la voce della montagna.

* * *

Gentili Signore e Signori, amici del Congresso,

la scelta del Consiglio nazionale di indire per questa giornata il nostro Congresso straordinario, finalizzato ad un esame dell'importante momento vissuto dal mondo delle autonomie insieme all'esame delle nostre modifiche statutarie, mi pare una scelta felice. Anzitutto perché ci consente il perfezionamento delle norme statutarie utili ad una più efficace operatività dell'UNCEM, e ancora perché ci permette un dibattito sui temi importanti che ho cercato rapidamente di evocare in questo mio intervento volutamente sintentico.

Il documento conclusivo che potrà chiudere i lavori di questa nostra giornata rapresenterà con puntuale tempestività la posizione dei Comuni e degli Enti montani rispetto a decisioni che Governo e Parlamento sono tenuti ad assumere. Nell'ottica della mozione conclusiva di Assisi che ritengo, e con me la Giunta, conservi tutto il valore programmatico che alla stessa affidammo a conclusione del nostro X Congresso, l'opportunità che ci siamo offerti oggi di ribadire quelle indicazioni aggiornando le stesse alla luce di una in parte modificata situazione che sembra vedere ancora una volta le Autonomie locali comunque protagoniste della vita nazionale, ci consente una presenza autorevole nei confronti del Parlamento, del Governo e del mondo della autonomie.

La riaffermazione della nostra volontà di restare la struttura di rappresentanza e di tutela dei Comuni montani, delle Comunità montane e degli Enti montani non contrasta con l'altrettanta volontà che qui intendiamo ribadire della più ampia e convinta collaborazione con le altre Associazioni rappresentative delle Autonomie locali nella pari dignità di ciascuna e nella convinzione che tanto maggiore sarà l'efficacia del nostro lavoro quanto più lavoreremo insieme.



Approvata dalla Camera e dal Senato la legge finanziaria 1987

Accettato dal Governo un ODG dell'On. Borri sui problemi dei Comuni montani. Uno specifico stanziamento per lo sviluppo dell'arco alpino

Nel corso del dibattito svoltosi alla Camera dei Deputati sulla legge finanziaria 1987 alcuni deputati del PCI, primo firmatario l'On. Macciotta, hanno chiesto ed ottenuto, con parere favorevole del Governo, un emendamento alla tabella C della legge stessa con il quale è stato stabilito uno stanziamento inerente ad incentivi per lo sviluppo economico dell'arco alpino.

Sono stati assegnati 5 miliardi per il 1987, 50 miliardi per il 1988 e 50 miliardi per il 1989.

L'on. Andrea Borri (DC) ha invece presentato il seguente ODG:

« La Camera,

in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 1987,

rilevato:

che l'attuale sistema di trasferimento delle risorse dal bilancio dello stato ai bilanci comunali, in quanto basato sul criterio determinante dell'entità della popolazione residente nei singoli comuni, provoca una forte penalizzazione dei comuni montani, caratterizzati da scarso numero di abitanti e da grande dispersione degli insediamenti abitativi su ampi territori che richiedono comunque la prestazione di servizi su larga scala;

che si rende sempre più necessario il concreto perseguimento di una coerente politica nazionale a favore della montagna e che tale obiettivo può essere perseguito, anche senza ulteriori aggravi per la finanza nazionale, attraverso una migliore utilizzazione delle risorse disponibili;

impegna il Governo

a finalizzare nell'ambito dei trasferimenti alla finanza locale, parte delle risorse disponibili, a favore dei comuni montani, pervenendo alla determinazione, nell'ambito dei criteri di ripartizione del fondo perequativo, di specifici parametri riconducibili al criterio della montanità, e, nell'ambito delle spese di investimento, di particolari agevolazioni per quelle da effettuarsi nei territori montani ».

Il suddetto ODG è stato « accettato » dal Ministro del Tesoro Goria a nome del Governo. Al momento del voto l'On. Borri è intervenuto con questa dichiarazione:

« Intervengo per esprimere il convincimento che i problemi della finanza locale, prima ancora che nei loro termini quantitativi, debbano essere, già allo stato attuale, in attesa della riforma degli enti locali, impostati in termini di maggiore finalizzazione e selezione degli interventi.

Quando parliamo del sistema degli enti locali, ci riferiamo, come è noto, ad una realtà molto complessa e differenziata, talvolta contraddittoria. In questa situazione continuare in un'impostazione, come di fatto avviene, di tipo quasi sindacale (una sorta di contrapposizione fra il sistema degli enti locali nel suo complesso ed il Governo) per strappare un po' di miliardi, non mi sembra costruttivo. Tanto gli 850 miliardi, che il Governo propone di aggiungere agli stanziamenti agli enti locali, quanto gli stessi miliardi in più che i subemendamenti dell'opposizione propongono, sarebbero ben poca cosa se distribuiti a pioggia, fra tutti i comuni d'Italia. Occorre invece, nell'ambito di questa impostazione, che tali stanziamenti vengano già, a mio giudizio, maggiormente finalizzati. Intendo introdurre qui, brevemente, il problema delle difficoltà in cui si dibattono i comuni montani.

Signor Presidente, colleghi, quello dei comuni montani è un problema serio, che si sta aggravando di giorno in giorno. I comuni di montagna devono assicurare, oggi, a costi superiori rispetto a quelli degli altri comuni, i servizi essenziali per consentire alle popolazioni di rimanere sul territorio. Non è solo, a mio giudizio, un problema di perequazione o, per così dire, di giustizia distributiva fra gli enti locali, ma un problema di enorme rilevanza economica e sociale, a livello nazionale. Ed è tale da esigere un intervento specifico a carico della comunità nazionale.

Desidero pertanto invitare il Governo valutando positivamente le dichiarazioni già fatte da suoi esponenti di primo piano in altre sedi, a cogliere questa occasione per iniziare, già da ora, a dare, nel campo delle esigenze degli enti locali, risposte adeguatamente differenziate, a situazioni che sono oggettivamente diverse e, nell'ambito di questa impostazione, a riconoscere la necessità di uno specifico intervento a favore dei comuni di montagna. Ciò può avvenire o utilizzando parte di questo stanziamento per la costituzione di un fondo specificamente destinato a questo scopo, o, quanto meno, mediante una revisione dei criteri di ripartizione del fondo perequativo, con l'introduzione di specifici parametri, riconducibili, in un certo modo, al criterio della montanità; parametri, cioè, che siano in grado di sopperire concretamente alla specificità della situazione dei comuni di montagna.

È questo lo scopo del mio intervento, con il quale annuncio il voto favorevole, con questa raccomandazione che rivolgo in modo caldo e pressante al Governo, al subemendamento presentato dallo stesso Governo.

IL MONTANARO d'Italia

Un periodico nazionale a grande diffusione che sa calarsi nelle diverse realtà regionali del Paese ed aprirsi a dimensioni europee.

Indispensabile agli operatori montani, perché consente un continuo aggiornamento politico, legislativo, amministrativo e tecnico.

Utile per le aziende, perché insostituibile veicolo mensile per far conoscere i loro prodotti agli amministratori di oltre 4.000 Comuni montani e delle 350 Comunità montane d'Italia.

Per abbonamenti: STIGRA - Corso San Maurizio, 14 - 10124 Torino - Tel. (011) 88.56.22 - Conto Corrente Postale 23843105.

Il costo dell'abbonamento per il 1987 è stato mantenuto in L. 30.000

Problemi del vivere in montagna: un'iniziativa dell'UNCEM piemontese

Facendo proprie le istanze di Comuni e Comunità montane la Delegazione UNCEM ha interessato tutti i Parlamentari locali

Dopo alcune riunioni del Consiglio e della Giunta, nel corso delle quali sono state attentamente esaminate le varie segnalazioni inviate alla Delegazione Piemontese dell'UNCEM da Comuni e Comunità montane associati in merito a sempre maggiori problemi, in diversi settori, allo svolgimento quotidiano della vita e del lavoro in montagna, la Delegazione stessa ha assunto l'iniziativa di inviare a tutti i Parlamentari piemontesi una documentata illustrazione di molti problemi, chiedendo ai rappresentanti eletti nelle due Camere di voler tener conto — nello svolgimento della loro attività — della *« specificità »* dei problemi montani, soprattutto nei piccoli comuni.

Ai Parlamentari è stata inviata, allegata alla lettera, tutta una serie di istanze, ODG, denunce accorate pervenute dagli enti montani piemontesi su questioni particolari.

La Delegazione ha anche, nel contempo, invitato i Comuni e le Comunità montane a voler affiancare l'azione intrapresa proponendo agli stessi l'adozione di un ODG che sintetizza i problemi principali e che ciascuno può integrare con riflerimenti a particolari situazioni locali.

Pubblichiamo a parte il testo di detto ODG, che la Delegazione piemontese dell'UNCEM auspica venga tenuto in debito conto dai Parlamentari nello svolgimento della loro azione legislativa. È un tentativo di migliorare l'informazione sulla realtà del vivere in montagna, di fronte alla constatazione che spesso molti provvedimenti di legge finiscono di fatto col penalizzare sempre le zone montane, molto spesso forse anche solo per una mancata precisa conoscenza di quella *« specificità »* cui prima si faceva cenno e di una realtà nota, purtroppo, solo agli addetti ai lavori.

Non si spiega infatti diversamente che, di fronte a conclamate intenzioni di promuovere lo sviluppo delle zone montane, di favorire il rilancio dell'economia montana, di fornire a chi vive tra i monti condizioni di vita e di *« dignità »* pari a quelle di altri cittadini (espressioni, si noti, contenute anche in precise disposizioni normative, valga per tutte la legge 1102), gli enti montani e l'UNCEM in loro rappresentanza si trovino poi di volta in volta a dover rincorrere — per limitare i danni — l'emissione di provvedimenti che rischiano di trasformare la montagna in deserto.

Per questo il Presidente della Delegazione, Dr Emiliano Bertone, scrive ai Parlamentari piemontesi:

« Come Lei sa, la Delegazione Piemontese dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti montani) rappresenta i 531 Comuni e le 45 Comunità montane piemontesi che operano su oltre il 50% del territorio regionale.

Di questi 531 Comuni, 465 sono sotto i 3.000 abitanti e ben 336 sotto i 1.000 abitanti.

Non si può proporre, come recentemente è stato fatto dal Presidente del Consiglio, la pura e semplice soppressione degli stessi, perché ciò significherebbe togliere alla popolazione rimasta a presidio delle nostre montagne un altro servizio indispensbaile, oltre che una parte della loro cultura e della loro storia che ha sempre visto i montanari uniti intorno ai municipi.

Ma questi piccoli Comuni vengono continuamente dalla legislazione vigente fortemente penalizzati e così, mentre da una parte la metropoli è in crisi e si proclama la necessità di arrivare ad una inversione di tendenza, dall'altra si prendono continuamente provvedimenti che sempre più costringeranno gli abitanti della montagna ad abbandonare la loro terra.

Così i **trasferimenti dello Stato agli Enti locali**, pur con gli aggiustamenti perequativi individuati ed in parte attuati anche su richiesta dell'UNCEM, sono tuttora per una consistente percentuale commisurati al numero dei residenti (anche se molto spesso i Comuni montani debbono dimensionare i loro servizi in relazione alla presenza saltuaria dei turisti nelle stagioni estiva ed invernale), senza tener conto della vastità del territorio su cui tale popolazione è insediata, con conseguenti



gravi problemi ad esempio per il mantenimento della **viabilità invernale**, dal momento che in montagna la neve non è un fatto sporadico come a Roma, Milano o Torino, ma la condizioni normale di un lungo inverno; così le **scuole elementari** al di sotto dei 10 allievi vengono chiuse, costringendo i bambini a lunghi spostamenti su strade non sempre facilmente agibili oppure (ancora una volta) il nucleo familiare ad abbandonare la montagna; e così ancora, una pur giusta legislazione fiscale che impone agli esercizi pubblici il **registratore di cassa**, finirà in montagna per far chiudere magari l'unico emporio del Comune in quanto la pochezza delle entrate non giustificherebbe la spesa e comunque i proprietari (spesso, come succede in montagna, persone anziane) avrebbero difficoltà ad adeguarsi alle nuove tecnologie, così come finirà per far chiudere gli armadi farmaceutici (per i quali è richiesto un doppio registratore di cassa) che in molti comuni consentono di ovviare alla mancanza della farmacia, o per far chiudere i bar degli impianti sportivi che spesso funzionano solo durante l'estate o per impedire altre attività delle Pro Loco che sono indispensabile momento aggregante in zone già scarse di vita culturale.

Per non parlare poi della **chiusura degli impianti di distribuzione carburante** (che costringerà gli abitanti della montagna a percorrere molti chilometri per un pieno di benzina), della **chiusura degli uffici postali**, delle difficoltà per ottenere un **posto telefonico pubblico** in molte borgate sparse, delle zone d'ombra dei **ripetitori televisivi**, che sono per la maggior parte in montagna, dove si paga lo stesso canone ma non si ricevono i programmi...

Mi rendo conto che sono problemi di difficile soluzione, ma il Parlamento, nella sua alta funzione di organo legislativo, così come ha un doveroso riguardo per i gravi problemi del Mezzogiorno, non deve dimenticare che anche le zone montane hanno problemi diversi da quelli delle grosse città, problemi che quindi esigono soluzioni differenziate.

Lei ha avuto dalla popolazione del Piemonte, non importa per quale parte politica, il mandato di rappresentarne in Parlamento i problemi e le necessità. Le rivolgo pertanto il pressante invito a non dimenticare mai, nello svolgimento della Sua funzione, la realtà ed i problemi dei piccoli Comuni montani.

Le allego per Sua maggiore documentazione copia di alcune lettere che all'UNCEM pervengono dagli Enti associati e sono certo di poter contare sul Suo determinante aiuto per cercare soluzione ai problemi esposti.

La ringrazio sentitamente per l'attenzione e Le porgo i migliori saluti ».

L'ordine del giorno proposto dall'UNCEM piemontese

I COMUNI MONTANI DEL PIEMONTE,

Viste le sempre crescenti difficoltà in cui si trovano ad operare sia gli amministratori sia i residenti a causa di una legislazione che troppo spesso penalizza il già scarso presidio umano rimasto su un territorio montano che in Piemonte copre oltre il 50% della superficie;

Visti in particolare i problemi più assillanti che possono essere così sintetizzati:

Situazione finanziaria: i trasferimenti da parte dello stato, pur con gli aggiustamenti perequativi individuati ed in parte attuati anche su richiesta dell'UNCEM, avvengono prevalentemente in base alla popolazione residente. Ma nei Comuni montani — a fronte di una scarsa popolazione — vi è il più delle volte un vasto territorio da amministrare, con la conseguente necessità anche in inverno (malgrado le abbondanti nevicate che in montagna non sono un'eccezione ma una regola) di mantenere i collegamenti stradali per le varie borgate sparse. Senza contare il fatto che molto spesso i servizi che il Comune è tenuto a dare devono essere commisurati al fatto che, durante il periodo estivo ed in alcuni Comuni anche invernali, e vi è una popolazione fluttuante costituita da turisti che vi trascorrono le vacanze o i fine settimana.

Chiusura delle scuole elementari: il D.L. Falcucci *« Nuove norme sull'ordinamento della scuola elementare »*, e specificatamente l'art. 3, 3° comma, stabilisce il numero minimo di 10 alunni perché sia consentito il funzionamento — senza distinzioni — di classi e pluriclassi, fatte salve le località per le quali non vi sia *« in via assoluta »* possibilità di trasporto in scuole viciniori, nel qual caso il Provveditore agli Studi potrà autorizzare eccezionalmente il funzionamento di classi e pluriclassi con numero inferiore a dieci. Ma la scuola nei piccoli centri, e significativamente nei paesi di montagna, rappresenta una determinante e insostituibile presenza sociale — al di là dello specifico ruolo istituzionale — di enorme peso morale e psicologico e di eccezionale forza coagulante, autentico e spesso ultimo riferimento pubblico delle mini-comunità, territorialmente emarginate ma ancora ricche di fermenti vitali.

Chiusura degli uffici postali e chiusura degli impianti di distribuzione carburanti: sono anche questi altri servizi, di cui, sempre sulla base dei numeri e senza mai considerare l'aspetto sociale, le zone montane si vedono troppo spesso private.

Registratori di cassa: con l'integrale applicazione, a partire dall'anno prossimo, della cosiddetta *« Legge Visentini »*, tutti gli esercizi commerciali, anche i più piccoli, saranno tenuti ad impiegare i registratori di cassa. Il principio è indiscutibile, ma la realtà è che numerosissimi negozi in montagna chiuderanno. Si tratta degli esercizi minimi, che servono comunità di 50/100 persone, con un volume d'affari ridottissimo e attività limitata in pratica ai due mesi estivi, tale da non giustificare l'investimento. Aggiungasi che sono normalmente gestiti, più per abitudine che per altro, da persone anziane, refrattarie psicologicamente a qualsiasi novità. Il fatto è tanto più grave in quanto il fenomeno lascerà senza negozio interi paesi, con probabile ulteriore spinta allo spopolamento.

Ripetitori televisivi: le *« zona d'ombra »* dove non si ricevono i programmi televisivi sono per lo più in montagna. Spesso le Comunità montane (anche se in Piemonte con l'aiuto di una legge regionale) hanno provveduto a loro spese ad installare i ripetitori ove è stato possibile, *assumendosi anche gli oneri di manutenzione*. È un'altra forma di discriminazione, in quanto i montanari pagano lo stesso canone ma non ricevono i programmi o li ricevono per aver provveduto a spese loro all'impianto dei ripetitori.

Posti telefonici pubblici: in molte borgate è l'unica possibilità di collegamento per i pochi abitanti rimasti. Tuttavia troppo spesso la SIP oppone difficoltà all'installazione della cabina a causa dell'antieconomicità di gestione. Ma anche in questo caso si tratta di un indispensabile servizio di carattere sociale.

Adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza: anche questo adempimento comporta oneri che i piccoli Comuni non sono in grado con i loro bilanci di sostenere, mentre i Sindaci rischiano di pagare di persona per non aver ottemperato ad un obbligo di legge.

CHIEDONO AI LORO RAPPRESENTANTI NEL PARLAMENTO ITALIANO
di non dimenticare, nello svolgimento della loro funzione legislativa, che le zone montane hanno caratteristiche del tutto diverse dalle grandi metropoli, sulle quali troppo spesso vengono disegnati i provvedimenti legislativi.

DICHIARANO
la loro piena disponibilità — attraverso l'UNCEM, che è l'organizzazione in cui i Comuni montani si riconoscono — a collaborare per lo studio di ormai improcrastinabili provvedimenti che possano ovviare a quanto lamentato nel presente ordine del giorno.

3° Rapporto S.P.S. sullo stato dei Poteri Locali

Si rivela necessaria una nuova cultura della politica locale

La S.P.S. Sistema Permanente di Servizi, società consortile per azioni, ha recentemente presentato il suo 3° Rapporto sullo stato dei Poteri Locali in Italia, che contiene dati di vivissima attualità e di notevole interesse. Ne riportiamo una sintesi.

Emergenza ecologica per l'inquinamento dell'acqua, rischi ambientali crescenti per l'aria e il suolo; i grandi centri urbani nella morsa del traffico che ormai li soffoca; un patrimonio storico e culturale preoccupantemente degradato, abusivismo ed incertezza delle politiche urbanistiche. Sono soltanto alcuni punti dolenti di una cronaca recente: quella del malessere e del disagio profondo che caratterizza la nostra vita quotidiana di cittadini, già alle prese per altro con gli storici problemi delle case, della salute, del lavoro.

Questo momento particolare di crisi si manifesta per altro ad un anno dal giro di boa delle elezioni amministrative che hanno segnato la fine di un lungo ciclo di coalizioni politiche locali alternative al governo centrale.

Quell'opinione pubblica che con le sue critiche ne aveva stigmatizzato lentezze e incapacità, ora si rivolge ancora più duramente ai nuovi governi locali, certo alle prese con problemi complessi e ormai incancreniti, ma che non sembrano essere stati in grado di dare slancio e obiettivi efficaci alla politica decentrata.

I governi e i poteri locali che negli ultimi quindici anni hanno ricevuto molte nuove funzioni e responsabilità, sono sempre più chiamati ad un'azione rinnovata e più efficiente per dare risposte positive a questa situazione.

Tra le loro capacità operative e le attese dell'opinione pubblica e delle comunità locali va crescendo del resto, una forte contraddizione. C'è una richiesta di « *buon governo* » che richiede, per essere soddisfatta, maggiore preparazione da parte degli amministratori locali, l'aiuto di adeguati apparati tecnici, e soprattutto la crescita di una nuova cultura politica che la smetta di vedere nel ruolo di amministratore comunale, provinciale o regionale un semplice momento di passaggio della propria carriera valorizzando nel modo necessario, il ruolo del sistema di governo decentrato nello sviluppo dell'economia e dei processi democratici.

L'esigenza di adeguare prontamente la macchina e la cultura dei governi locali ai molti e impegnativi compiti che loro spettano è anche testimoniata dal *modo che essi di fatto vanno assumendo nel collocamento e nella erogazione delle risorse pubbliche: il 48% del totale degli impegni finanziari dello Stato viene infatti deliberato da Comuni, Province, Comunità montane, Regioni.*

1ª parte: la politica per l'ambiente tra centro e periferia

Quest'anno, proprio per sottolineare l'emergenza della problematica ecologico-ambientale nel governo decentrato del Paese, il 3° Rapporto dedica l'intera prima parte a questi temi cercando di mettere in risalto lo stretto collegamento esistente tra salvaguardia ambientale e sviluppo economico.

Nel **primo capitolo** si evidenziano i problemi da affrontare per raggiungere il necessario equilibrio tra *sviluppo delle infrastrutture e ambiente*, tenendo conto che:

— In Italia le superfici urbanizzate *sono passate da 757 ha. nel '51 a 2108 nell'83. Il patrimonio abusivo ha una incidenza percentuale superiore al 12% del patrimonio complessivo esistente e raggiunge livelli del 25% (Calabria). Nelle grandi città (superiori ai 350 mila abitanti) il verde pubblico è del 60% inferiore a quello previsto.*

— Nel frattempo la politica per i trasporti ha continuato a privilegiare il mezzo su gomma. *Nel 1981 il 70% delle merci era trasportato su strada nonostante il costo espresso in lire per tonnellata/Km fosse di 306, contro le 140 della ferrovia e le 64 del cabotaggio.* Il rilancio delle realizzazioni di infrastrutture autostradali pur se necessario per gli adeguamenti del caso va ponderato alla luce di questi dati considerando nel contempo:

* l'esigenza di minimizzare *l'impatto ambientale* (al quale il rapporto dedica un paragrafo con il quadro delle iniziative regionali in corso e il punto della normativa internazionale)

* l'esigenza di un riequilibrio dei modi di trasporto a vantaggio di ferrovia e cabotaggio.

— A difesa dell'ambiente e, insieme condizione perché esso possa essere considerato un patrimonio da non dissipare e da rendere produttivo le normative in preparazione (come la Valutazione di Impatto Ambientale) e quelle varate, (quale la Legge 431, « *Galasso* »), costituiscono un passo in avanti per garantire certezza di indirizzo e programmazione.
La normativa Galasso ha imposto lo sviluppo dei piani paesistici (dal '53 al '72 ne erano stati fatti in tutto 12 e non tutti di grande rilievo) e subito, come era da attendersi, diversi ricorsi; tra questi è significativo che *ben il 30% siano stati promossi da aziende operanti nei settori edilizio e immobiliare.*
I rischi da evitare, nella sua applicazione, riguarderanno, in un paese affetto da forte burocratismo, l'appesantimento delle procedure e il blocco di iniziative apprezzabili per l'economia locale che insieme non alterino gli equilibri ecologici e rispettino i vincoli ambientali.
È il caso dei *porti turistici* che rappresentano una occasione di sviluppo; alcune stime sostengono che 700 posti barca comportano un indotto *di presenze annue di 600 mila persone e un incasso che si aggira sui 20 miliardi* costituendo per di più elemento di qualificazione turistica e culturale delle coste, quando realizzati o riammodernati con criteri rispettosi dell'impatto ambientale.

Con quali strumenti di governo ci si muove per ottenere una adeguata politica ambientale è tema del **secondo capitolo.**

— Il nuovo Ministero per l'Ambiente è chiamato a coordinare questa linea di sviluppo delle politiche ambientali; a

dare maggiore unitarietà alle molteplici iniziative frammentate finora in molti dicasteri; a fornire un quadro legislativo certo alle iniziative regionali e locali.

Accanto a conflitti di competenze (è il caso delle ordinanze Zamberletti dopo il disastro di Casale Monferrato che esautoravano le Province dal compito di controllo degli scarichi) e rivendicazioni di spazi e ruoli autonomi (è il caso delle Regioni che vogliono che sia dato loro più *« peso »* nella definizione della nuova legge per la difesa del suolo) *c'è da parte delle Amministrazioni locali anche una nuova attenzione nel riorganizzare le proprie strutture per affrontare organicamente il problema.* Tale attenzione avviene anche sulla spinta dell'associazionismo ecologico e del *discreto successo delle liste verdi: 11 consiglieri regionali, 16 provinciali; 83 comunali dopo le ultime elezioni amministrative.*

Ciò nonostante permangono ritardi nella definizione adeguata delle deleghe assessoriali all'Ambiente. *Nell'85 solo in 4 Regioni esisteva un assessorato apposito senza altre deleghe; 58 Province univano l'Ambiente ad altre competenze; mentre le cose sembrano migliori nei grandi Comuni, dove in 7 casi esiste uno specifico assessorato.*

— La spesa per l'ambiente è un altro importante indicatore dell'impegno in questo settore.
Complessivamente la spesa stimata di Stato Regioni e privati non è bassa: 1% del PIL, circa 8 mila miliardi. In questo quadro la spesa regionale mostra un trend crescente: *1695 miliardi nel 1982 e 2132 miliardi nell'84 (consuntivi) mentre per l'86 la spesa prevista è poco meno di 2900 miliardi escludendo le calamità naturali incluse invece nelle cifre a consuntivo.*
Di rilievo sono anche i fondi FIO che si sono attestati nell'85 *attorno ai 1000 miliardi di cui però ca. l'84% è riferito ai progetti di disinquinamento.*
Per il prossimo triennio, infine, la Commissione Tecnico Scientifica del Ministero dell'Ambiente ha stimato in *12 mila/14 mila miliardi il fabbisogno finanziario per gli interventi di risanamento ambientale.*

Nel **terzo capitolo** viene quindi posto sotto osservazione proprio questo settore in particolare e più in generale il problema del governo delle acque a 10 anni dalla legge Merli. Il bilancio non è del tutto positivo, costellato di ritardi e mancate applicazioni.

— *il fabbisogno italiano di acque è intorno ai 50 miliardi di mc l'anno* (metà per l'agricoltura): la conservazione di questa risorsa è dunque compito di grande rilievo.
Ciononostante l'acqua addotta dei 500 Enti acquedottistici va, in alcuni casi, i peggiori, perduta nel 70% delle sue quantità a causa di perdita in rete e la gestione delle acque usate presenta i limiti che tutti conoscono: *il 30% degli impianti di depurazione è funzionante secondo l'OCSE; il 46% secondo estrapolazioni da dati ANCI (forniti direttamente dai gestori...), il 20% secondo l'UIDA, e questo nonostante una spesa di 600 miliardi in dieci anni!*
— A fronte di questa situazione non tutte le Regioni hanno ancora adottato il Piano di risanamento (ne mancano a tutt'oggi 4) e molte debbono già rivederlo e aggiornarlo perché troppo datato.

Un simile quadro critico è riscontrabile anche nel *settore dei rifiuti che interessa il* **quarto capitolo** *del Rapporto.* Questo ambito dovrebbe vedere un impegno sempre più massiccio di amministratori e aziende private e pubbliche per consentire di passare dalla fase dell'emergenza a quella dell'organizzazione efficiente del servizio.

— In Italia (dati 80 OCSE) si producono più di 130 milioni di tonnellate di rifiuti; il 6% urbani; il 13% industriali; il 59% agricoli; mentre il 2% sono fanghi di depurazioni. La produzione dei rifiuti solidi urbani si è attestata nel priodo 76-79 su quasi 750 grammi al giorno per abitante.

Questa mole quantitativa definisce nel contempo i termini del problema di gestione:

— *solo il 22,7% dei Comuni si è dotato di un apposito assessorato*
— *gli addetti alla raccolta sono 1,1 ogni mille abitanti; c'è un mezzo di raccolta ogni 2000 abitanti* (anche se non si sa quanto funzionanti)
— la raccolta differenziata è limitata mentre nelle grandi città *il sistema di smaltimento adottato è nel 73,7% dei casi la discarica, nel 19,9% l'incenerimento senza recupero e solo nel 4,8% con recupero, mentre l'1,6% è compostaggio a testimonianza di un ritardo nel recupero e nell'utilizzo del rifiuto come risorsa, che va colmato.*

2ª parte: lo stato dei Poteri Locali

I nodi da sciogliere

— Non contribuiscono ad aiutare il governo delle Autonomie i ritardi, ormai « tradizionalmente » registrati ogni anno, nel varo del nuovo ordinamenti e di una adeguata normativa di finanza locale.
C'è di nuovo disattenzione verso i « rami bassi » dell'ordinamento istituzionale anche se il dibattito soprattutto tra le Associazioni degli Enti Locali e delle Regioni ha fatto registrare significativi passi in avanti quantomeno nel chiarire gli ampi settori su cui ormai c'è accordo e quelli su cui è più necessario approfondire invece il confronto. Nel capitolo introduttivo della 2ª parte del Rapporto, dedicato più specificamente allo stato dei Poteri Locali, viene fatto un quadro di questo dibattito e affrontati specificamente i nodi più complessi: il futuro dei piccoli comuni e quello delle aree metropolitane.
In particolare per quanto riguarda i *piccoli comuni:*
— *Il 73% dei Comuni italiani non raggiunge i 5000 abitanti e ben 640 (su 8092) non superano i 500.*
Il vero problema sta nella loro scarsa capacità di svolgere le funzioni delegate. Secondo un'indagine CNR *solo il 50% delle funzioni e attività è realmente svolto dai Comuni* e la percentuale cresce in riferimento al diminuire della classe demografica: *c'è una soglia sotto la quale alcune funzioni non vengono assolte per nulla. Nella classe dimensionale da 0 a 1000 abitanti l'82% delle funzioni essenziali non viene svolto.*
— L'immagine che i cittadini hanno dell'Ente Locale e dei servizi che eroga, rappresenta un indicatore di salute dei rapporti tra amministratori e amministrati. Da questo punto di vista una recente indagine CISPEL riportata dal 3° Rapporto rivela *che in tutte le grandi città il servizio pubblico offerto è considerato appena discreto o mediocre nel 66,2% dei casi; buono nel 17,6%. Tutti sono d'accordo nell'istituzione di un « difensore civico » non ritenendo che le aziende di servizio facciano i loro interessi.*
Un'altra indagine condotta dall'Università di Roma testimonia l'insoddisfazione dei cittadini verso il modo in cui l'Amministratore Locale soddisfa le sue esigenze: *solo il 19,5% ritiene soddisfatta l'esigenza di lavoro; il 29,7% di cultura; il 36,9 di salute; il 35,3% di case.*

Il 3° Rapporto analizza infine nel dettaglio i dati riferiti si singoli Enti definendo un quadro d'insieme degli specifici problemi dei poteri locali.

Regioni

Relativamente alle Regioni le entrate correnti sono passate da 47.424 miliardi (1983) ai 53.502 miliardi (1984) con un

aumento del 12,8%; mentre le spese correnti sono passate dai 43.739 miliardi (1983) ai 49.608 (1984) pari a + 13,4%.

Le entrate in conto capitale sono aumentate del 16,5% - 8.734 miliardi (1983), 10.172 miliardi (1984) - mentre le spese in conto capitale sono passate da 12.374,8 miliardi (1983) ai 14.102 miliardi (1984) pari a + 14,0%.

L'attività legislativa ha fatto registrare un notevole rallentamento in quanto si è passati dalle 58,3 leggi/anno della III legislatura alle 25 leggi/anno della IV legislatura.

Relativamente al personale si è passati dalle 62.425 unità (30/6/85) sino alle 58.229 (30/6/86).

Province

L'analisi della sfera delle province evidenzia:

— per la *parte corrente*, le entrate sono passate da 3847 miliardi (1983) ai 4.430 miliardi (1984) con un aumento del 15,2%; le spese sono passate dai 3.617 miliardi (1983) ai 4.135 miliardi (1984).
— per la *parte in conto capitale* le entrate sono passate dai 3.083 (1983) ai 3.857 miliardi (1984); le spese sono passate dai 4.092 miliardi (1983) ai 4.730 miliardi (1984).

Comunità montane

Le comunità montane rappresentano oggi una occasione importante di supporto a rappresentanza dei piccoli comuni: *il 61,3% dei Comuni al di sotto dei 3000 abitanti è montano.*

Ciononostante le rimesse finanziarie appaiono scarse: *157 miliardi nella nuova finanziaria del 1987* e le deleghe regionali disomogenee da situazione a situazione.

Avere un nuovo riconoscimento di ruolo come ente che affianca la Provincia nella programmazione di aree vaste; prevedere la possibile elezione diretta e soprattutto *ridefinire gli ambiti territoriali.*

Comuni

Relativamente ai comuni l'analisi dei bilanci evidenzia:

— *per la parte corrente* le entrate sono aumentate del 13,2% — 27.281 miliardi (1983), 30.873 miliardi (1984); le spese sono passate dai 25.517 miliardi (1983) ai 29.718 miliardi (1984).
— per *la parte in conto capitale* le entrate sono passate da 25.594 miliardi (1983) ai 30.060 miliardi (1984), mentre le spese sono passate dai 34.270 miliardi (1983) ai 40.196 miliardi (1984).

I mutui concessi agli Enti Locali dalla Cassa Depositi e Prestiti e dagli Istituti di credito sono risultati (1985) pari a:

— 729 miliardi per ciò che riguarda le province
— 2090 miliardi per ciò che riguarda i comuni capoluogo
— 6467 miliardi per ciò che riguarda i comuni non capoluogo per un totale di 9.286 miliardi.

Aziende municipalizzate

L'anno passato è stato senza alcun dubbio un anno importante per lo sviluppo delle Aziende Municipalizzate:

— il numero degli addetti è passato dalle 142.974 unità (1984) alle 155.309 unità (1985) con aumento dell'8,6%.
— l'andamento del disavanzo di esercizio vede nel complesso un disavanzo di circa 650 miliardi.
— distinguendo però da un lato il settore « *trasporti* » (urbani ed extraurbani) e dall'altro gli « altri settori » si nota come questi ultimi siano passati da un utile di 1,6 miliardi (1983) ad uno di 46,5 miliardi nel 1984.
— i settori che hanno fatto registrare maggiori utili sono:
  * elettricità 50,5 miliardi 1984 - 120,4 miliardi 1984
  * gas 10,1 miliardi 1983 - 33,8 miliardi 1984



Unione nazionale comuni comunità enti montani

SEDE CENTRALE	00185 ROMA - Viale del Castro Petrorio, 116 - tel. 06/465.122 - 464.683 (segr. telef. perman.) Orario d'ufficio: 8-14; martedì, mercoledì, giovedì anche 15-17; sabato chiuso
DELEGAZIONI REGIONALI	
PIEMONTE	10123 TORINO - presso Assessorato Prov. Montagna - Via Lagrange, 2 - tel. 011/5756.2599
VALLE D'AOSTA	11100 AOSTA - Consorzio BIM - Piazza Narbonne, 16 - tel. 0165/362.368
LIGURIA	16124 GENOVA - Salita S. Francesco, 4 - tel. 010/291.470
LOMBARDIA	20124 MILANO - presso Ass. Reg. Enti Locali - Via Fabio Filzi, 22 - XXV piano - tel. 6765.4723
Provincia autonoma TRENTO	38100 TRENTO - Passaggio Peterlongo, 8 - tel. 0461/987.139
Provincia autonoma BOLZANO	39100 BOLZANO - Consorzio Comuni - Lungotalvera S. Quirino, 10 - tel. 0471/38.101
VENETO	32100 BELLUNO - presso C.M. Bellunese - Via San Lucano, 7 - tel. 0437/20.427-27.572
FRIULI-VENEZIA GIULIA	33100 UDINE - presso Ente Friulano Economia Montana - Via A. Diaz, 60 - tel. 0432/501.804
EMILIA-ROMAGNA	40124 BOLOGNA - presso I.S.E.A. - Via Marchesana, 12 - tel. 051/231.999
TOSCANA	50035 PALAZZUOLO SUL SENIO (FI) - presso il Comune tel. 055/804.6154 - 804.66008 (sede provvisoria)
MARCHE	60044 FABRIANO (Ancona) presso Comune - tel. 0732/35.77
UMBRIA	06100 PERUGIA - Via M. Fanti, 2 - tel. 075/66.717
LAZIO	00185 ROMA - Viale del Castro Pretorio, 116 - tel. 06/464.064 - 474.0387
ABRUZZO	67100 L'AQUILA - presso Comunità montana Amiternina - Via Marrelli, 77 - tel. 0862/62.033
MOLISE	86100 CAMPOBASSO - presso ASCOM - Via Roma, 65 - tel. 0874/95.703
CAMPANIA	80133 NAPOLI - presso ERSAC - P. Maria Cristina di Savoia, 40 - tel. 081/685.311 int. 268
PUGLIA	71100 FOGGIA - presso Consorzio Gargano - Viale C. Colombo, 243 - tel. 0881/33.140
BASILICATA	85100 POTENZA - Via IV Novembre, 46 - tel. 0971/20.079
CALABRIA	88100 CATANZARO - Corso Mazzini 259 - tel. 0961/42.539
SICILIA	91016 CASA SANTA ERICE (TP) - presso C.M. Ericina - Via Cosenza, 20
SARDEGNA	09100 CAGLIARI - Viale Regina Elena, 7 - tel. 070/662.516

"Effetto-TASCO" secondo il CENSIS

Un capitolo del rapporto sulla situazione sociale dedicato alla discussa tassa

Se il Governo decidesse di introdurre la TASCO, la tassa sui servizi pubblici locali, negli stessi termini in cui era stata proposta in un primo momento già quest'anno, i Comuni potrebbero contare su 2.632 miliardi di lire di entrate proprie in più, corrispondenti al 12 per cento delle entrate proprie comunali; l'introduzione della TASCO al primo livello obbligatorio, inoltre, significherebbe per una famiglia che occupi un'abitazione di medie dimensioni (circa 85 metri quadrati di superficie) un esborso aggiuntivo di circa 6.500 lire al mese. È quanto afferma il CENSIS nel rapporto sulla situazione sociale del Paese, in cui un capitolo *« ad hoc »* è dedicato all'attuale situazione della finanza locale e ad una valutazione sui possibili effetti derivanti dall'applicazione della TASCO.

La cifra di 2.632 miliardi — che, in ogni caso, viene considerata dal CENSIS sottostimata rispetto alla realtà — tiene conto del gettito che deriverebbe ai Comuni dall'applicazione della nuova tassa al primo livello obbligatorio e non considera i possibili « sconti » al contribuente, pure previsti in alcuni casi dal decreto governativo successivamente respinto dalle Camere.

Secondo il provvedimento originario, la TASCO si applica sulla superficie dei locali adibiti ad abitazione e ad uso diverso: il primo livello obbligatorio della tariffa è di 900 lire al metro quadrato per le abitazioni e di circa 1.050 lire in media per gli altri immobili.

Il CENSIS fa notare che l'applicazione della TASCO permetterebbe di aumentare di soli sei punti percentuali la consistenza delle entrate tributarie dei Comuni, che passerebbero dal 16,1 al 22,2 per cento delle entrate complessive. Più in generale, con l'introduzione del primo livello della nuova tassa le entrate proprie delle Amministrazioni comunali (tributarie ed extra tributarie) passerebbero dal 34,1 al 38,9 per cento del totale (rimanendo quindi sempre di gran lunga prevalenti i trasferimenti, che equivarrebbero anche con la TASCO al 61 per cento).

Il rapporto del CENCIS sottolinea anche le forti sperequazioni esistenti a livello territoriale nei costi dei servizi: di fronte ad una media nazionale di spesa pro capite di 142.900 lire esiste, infatti, il caso del Lazio, che ha una spesa media per abitante di oltre 248 mila lire, mentre la regione con il più basso livello di spesa è il Molise, con meno di 112 mila lire.

L'indagine si sofferma infine sull'attuale dotazione dei servizi comunali: risulta che i tre servizi-base necessari per l'applicazione del livello minimo della TASCO, la rete viaria comunale, l'illuminazione pubblica, il servizio smaltimento rifiuti, non sono presenti in tutti i comuni. In particolare, solo l'83 per cento delle Amministrazioni dispone di un servizio smaltimento dei rifiuti, mentre un servizio *« accessorio »* come la depurazione è presente in appena il 22 per cento degli Enti locali.

Il CENSIS valuta poi in dettaglio l'andamento della spesa dei consumi, nell'arco di due anni, dal 1982 al 1984. Nel 1984 — osserva il rapporto — la spesa corrente delle Amministrazioni comunali è stata di 74.786 miliardi di lire, con un aumento del 9 per cento rispetto ai 68.602 miliardi (in lire costanti 1984) del 1982. L'impegno finanziario più rilevante dei comuni riguarda gli interventi sociali (19,2 per cento del totale della spesa), l'istruzione e cultura (10,6), i trasporti e comunicazioni (9,6).

Nel biennio preso in esame, tuttavia, l'andamento dei singoli settori di spesa ha segnato alcune novità: le spese per gli investimenti, infatti, si sono contratte, in particolare quelle nel settore degli interventi sociali, calate dal 13,8 per cento all'11,4 sul totale della spesa in conto capitale. Inoltre — e si tratta, in questo caso, di un piccolo *« grido d'allarme »* lanciato dal CENSIS — si riscontra un *« persistente aumento »* delle spese per rimborso prestiti, passate dal nove per cento del 1982 all'undice per cento del 1984 sul totale della spesa, con un aumento in termini reali di oltre il 33 per cento.

Il rapporto analizza infine la struttura delle entrate proprie dei comuni: nel 1984 esse corrispondevano al 34,1 per cento del totale, di cui solo il 16 circa derivante dal gettito di tasse ed imposte comunali, il restante 18 per cento essendo costituito dai proventi dei pubblici servizi.

(Ansa)

Una legge del Veneto per il turismo d'alta montagna

VENEZIA - Il turismo d'alta montagna, il complesso delle strutture al suo servizio e gli organismo preposti alla sua gestione, Club Alpino Italiano in particolare, potranno contare su una normativa regionale organica che il Consiglio regionale veneto ha approvato con i voti favorevoli della DC, del PSI, del PLI e della Lista Verde, quello contrario di DP e l'astensione di PCI, PRI e Lega veneta. Il provvedimento interessa tutti i settori di questo particolare tipo di turismo (escursionismo, alpinismo, sci alpinistico), le strutture attraverso le quali esso si esplica (rifugi, bivacchi, sentieri alpini, vie ferrate) ed infine quel complesso sistema di iniziative che servono a diffondere la conoscenza e l'utilizzo di questa attività, soprattutto tra i giovani. Concretamente la nuova legge raccoglie e coordina norme già in vigore in materia ed esigenze nel frattempo intervenute, prevede tra l'altro le procedure per la classificazione dei rifugi sociali d'alta montagna (bivacchi, sentieri e vie ferrate) stabilendone caratteristiche tipologiche e la concessione di contributi per il mantenimento in efficienza degli stessi e di altre strutture, la concessione di provvidenze a favore di pubblicazioni specifiche dirette a far meglio conoscere il patrimonio alpinistico regionale, a favorire l'azione di prevenzione dell'infortunio in montagna e a propagandare l'educazione alpinistico-naturalistica. Assegnatari dei contributi per i rifugi saranno il CAI, altri enti e associazioni, nonché i privati proprietari o gestori degli stessi. Per quanto riguarda sentieri alpini e vie ferrate la legge ne delega realizzazione e gestione amministrativa ai Comuni e alle Comunità montane, affidandone invece la gestione concreta (tracciamento, realizzazione e manutenzione) al Club Alpino Italiano. La legge prevede anche la concessione di 50 milioni all'anno al centro polifunzionale « Bruno Crepaz » di Passo Pordoi per favorirne il funzionamento ed incrementare l'attività e l'istituzione di una Commissione regionale per i problemi del turismo di alta montagna. Per far fronte agli impegni finanziari del provvedimento è previsto uno stanziamento di 900 milioni.

Minoranze linguistiche: un censimento e una proposta della CEE

Francese, tedesco, albanese, greco, croato, sloveno, friulano, ladino, occitano, sardo, sono, oltre all'italiano, le lingue parlate in Italia. Lo ricorda il deputato europeo Kuijpers, regionalista fiammingo, in un documento sulle lingue minoritarie nei Paesi della Comunità Europea, che sono 25 circa.

Kuijpers sta elaborando un progetto di relazione che intende chiedere, tra l'altro, il riconoscimento ufficiale delle lingue minoritarie da parte dei Governi nazionali e auspica che esse possano essere utilizzate nei servizi amministrativi e insegnate a scuola.

Nel documento di lavoro, l'eurodeputato ha fatto una vera e propria inchiesta sulla situazione delle lingue minoritarie in tutte le regioni della CEE. Per quanto riguarda l'Italia, Kuijpers rileva che esse vengono *« realmente »* riconosciute solo per il tedesco e il ladino in Trentino Alto Adige e per il francese in Valle d'Aosta.

Diamo di seguito la situazione delle lingue minoritarie in Italia, idioma per idioma, come illustrata nel documento:

— **Albanese**: 100.000 persone sparse in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia parlano la lingua, che viene però insegnata solo in alcune scuole private. Esistono radio private e giornali bilingui italiano-albanese.

— **Tedesco**: 279.000 persone, essenzialmente nella provincia di Bolzano, parlano tedesco. Grazie agli statuti autonomi della Regione Trentino Alto Adige, e della Provincia di Bolzano, il bilinguismo a tutti i livelli è ufficialmente riconosciuto.

— **Francese**: 70.000 persone in Val d'Aosta, dove la lingua viene ufficialmente riconosciuta, 20.000 a Torino, 1.700 in provincia di Foggia, dove esistono corsi di francese-provenzale in alcune scuole private, parlano francese.

— **Friulano**: 625.000 persone in provincia di Udine, Pordenone, Gorizia e Venezia, parlano friulano. In Friuli, dove la lingua non viene però riconosciuta ufficialmente, viene garantito a tutti i cittadini, a prescindere dalla lingua, *« parità di diritto di trattamento »*. In molte scuole, anche in alcune pubbliche, il Friulano viene insegnato.

— **Greco**: 20.000 persone in Puglia e 5.000 in Calabria parlano greco, lingua che viene parzialmente tutelata e insegnata in qualche scuola come materia facoltativa.

— **Croato**: 3.000 persone in Molise parlano croato, che non viene però ufficialmente riconosciuto né insegnato nelle scuole.

— **Ladino**: 30.000 persone nelle province di Bolzano, Trento e Belluno parlano ladino. Le leggi regionali garantiscono la rappresentanza in seno al Consiglio Regionale e al Consiglio Comunale di Bolzano di esponenti della Comunità ladina, mentre i funzionari locali devono conoscere la lingua. A Bolzano, inoltre, esistono scuole trilingui italiano-ladino-tedesco.

— **Occitano**: 50.000 persone in Piemonte, 3.000 a Guardia Piemontese in provincia di Cosenza, parlano occitano, che non viene riconosciuto ufficialmente e viene insegnato in alcune scuole private.

— **Sardo**: l'80 per cento dei 1,6 milioni di sardi è bilingue, il 10 per cento parla italiano, il 9 per cento parla esclusivamente sardo, e 500.000 emigrati all'estero spesso lo praticano. La lingua non viene riconosciuta ufficialmente ma viene utilizzata, anche se informalmente, nelle scuole materne. Esistono inoltre radio pubbliche e private che trasmettono in sardo.

— **Sloveno**: tra 70.000 e 150.000 persone — non esistono dati più precisi — parlano sloveno in Friuli, dove viene garantito a tutti il *« diritto di trattamento »*. Esistono scuole statali che insegnano lo sloveno nelle province di Trieste e Gorizia.

(Ansa)



Una recente pubblicazione dell'Associazione Culturale « Valados Usitanos » di Torino, dedicata a usi, costumi, mentalità e scorci di vita vissuta nei villaggi dell'alta Valle di Susa all'inizio di questo secolo. In copertina, con un fotomontaggio, immagini antiche e moderne di Cesana e Claviere

Progresso e vita quotidiana

Le contraddizioni emerse dalla realizzazione di un'opera di primaria importanza in Friuli

In occasione dell'inaugurazione dell'autostrada che, passando attraverso le valli friulane, sorpassa il Tarvisio ed unisce in un veloce tratto l'Italia e l'Austria, il Presidente della Comunità montana Canal del Ferro-Val Canale signor Antonio Ehrlich, ha pronunciato un breve discorso di benvenuto, alla presenza del Presidente del Consiglio on. Craxi, e di altre autorità. Ne pubblichiamo qualche stralcio, poiché è significativo di quanto una struttura nuova e moderna possa, in certi casi, essere oggetto di preoccupazione per le Comunità locali.

Il signor Ehrlich, premesso che la giornata inaugurale *« senza enfasi, può veramente definirsi storica »* poiché nel territorio della Comunità e nel comune in cui è sindaco — Malborghetto Valbruna — *« si colloca una importante struttura quale l'autostrada, che forse si chiamerà Alpe Adria »*, parlando a nome dei concittadini, ha detto: *« Siamo lieti ed onorati. È nella nostra storia, nelle nostre tradizioni, nel nostro quotidiano operare di pubblici amministratori una consuetudine di costanti ed importanti rapporti con le comunità degli Stati a noi confinanti, ed è anche per ciò che sentiamo quest'opera come nostra. Questa non è una barriera, un confine per noi: è anzi un luogo significativo e di collegamento con altri paesi, con altri popoli, per garantire assieme alla nostra gente, nella pace, prospettive di sicuro progresso »*.

Ricordando come la sua Comunità sia ricca di presenze culturali e di tradizioni diverse ha aggiunto: *« È però una Comunità che, se vede oggi coronato, concretizzato con quest'opera un importante obiettivo politico, non nasconde le sue preoccupazioni per il futuro. I paesi del Canal del Ferro e della Val Canale, attraversati da questa importante arteria, da altre significative opere pubbliche che interessano entrambe le valli dal Gemonese al Tarvisio, con un territorio povero di risorse e gravato da tante servitù, chiedono di non rimanere isolati: le popolazioni chiedono di poter continuare a svolgere la funzione fin qui svolta, di poter continuare a vivere nei loro paesi e di aver quindi la possibilità di trovare qui una occupazione »*.

Il problema di Ehrlich è che venga meno quella piccola economia indotta che era legata all'attraversamento di numerosi paesi della *« Pontebbana »*, la statale che tradizionalmente univa Italia ed Austria. Il rapido traffico dell'autostrada rischia di isolare questi paesi e farne uno sfondo al paesaggio locale.

Rilevando la contraddizione tra diminuzione della economia locale e moderna opera stradale, Ehrlich ha ricordato: *« Noi abbiamo sentito quest'opera quando si ideava, si progettava e si costruiva, come nostra, come testimonianza concreta della nostra volontà di rapporti intensi e proficui con altri popoli, ma* — è la richiesta di Ehrlich — *continuate a farcela sentire come nostra, non solo a servizio della Comunità nazionale e di quella regionale, ma anche di quella locale, della gente che vuole continuare a vivere e lavorare in questi paesi: date, garantite ai nostri giovani la possibilità di trovare un lavoro nelle strutture di ogni tipo che saranno a servizio di questa importante arteria internazionale »*.

È un problema, quello sollevato dal Presidente Ehrlich alla presenza di personalità autorevoli per le responsabilità connesse alla loro carica, comune a molte situazioni del nostro Paese: è una testimonianza che lasciamo quale documento di un disagio che spesso non affiora, rimanendo muta rassegnazione. Non è facile — spesso — conciliare progresso e situazione reale: occorre avere occhio e riguardo per le condizioni di vita locali.

M. Ch.



Un ponte con attrezzature antisismiche della nuova autostrada e, sotto, la sede della Comunità montana Canal del Ferro e Val Canale



Pracatinat: un punto d'incontro nel parco Orsiera-Rocciavrè

Interessante iniziativa a Fenestrelle, nella montagna torinese

Anna Maria Vicario

In occasione del viaggio di studio organizzato nell'ambito del 22° Convegno nazionale sui problemi della montagna, svoltosi a Torino nell'ottobre scorso e di cui abbiamo riferito nel precedente numero della rivista, i convegnisti hanno avuto modo di visitare, tra l'altro, il Centro di Soggiorno Pracatinat.

Poiché l'iniziativa ha suscitato nei convegnisti un notevole interesse, riteniamo utile dedicare alla stessa una breve descrizione per diffonderne la conoscenza.

La storia

Nel 1981 la Regione Piemonte svincolò dalla propria funzione ospedaliera due edifici situati a 1670 metri di altitudine in zona Pra Catinat del Comune di Fenestrelle in alta Val Chisone.

La costruzione dei due fabbricati era stata voluta negli anni '20 dal Senatore Giovanni Agnelli che li aveva destinati alla cura dei dipendenti del gruppo RIV affetti da malattie polmonari.

Venuti meno gli scopi terapeutici per il mutare dei sistemi di cura, si poneva il problema di trovare alla struttura una nuova destinazione che consentisse il pieno utilizzo delle risorse umane e materiali presenti, mantenendo così anche un punto di sviluppo dell'economia di valle cui gravi colpi erano già stati inferti dalla crisi occupazionale, soprattutto del settore tessile, un tempo fiorente in valle.

Nasceva così il Centro di Soggiorno Pracatinat, gestito da un Consorzio di Enti locali costituito tra il Comune di Torino, la Provincia di Torino, la Comunità montana Valli Chisone e Germanasca ed il Comune di Fenestrelle.

L'ambiente

Il Centro è inserito nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè che ha un'estensione di 8520 ettari compresi nelle Valli Chisone, di Susa e del Sangone.

Il Parco è stato voluto dalla Regione Piemonte per garantire la conservazione di un ambiente di altissimo interesse sia dal punto di vista naturalistico sia dal



L'arrivo dei partecipanti al 22° Convegno nazionale sui problemi della montagna al Centro Pracatinat e, sotto, una scolaresca che ha trovato in detta struttura un interessante « Laboratorio didattico sull'ambiente » *(Foto Sprint 2001)*



punto di vista storico-culturale.

Infatti la presenza di vaste foreste di conifere, di faggi e betulle, i laghi, le sorgenti, una fauna ed una flora ricchissime ne fanno un'interessantissima oasi per gli amanti della natura.

Non va poi dimenticato che all'interno del parco esistono antiche borgate, alcune delle quali ancora abitate dove si svolgono le attività tradizionali delle zone montane: agricoltura e pastorizia. Qui inoltre si parla ancora il « *Patois* », l'antica « *Lingua d'Oc* » che ancora è viva in alcune zone della montagna piemontese.

Il Centro

Il Centro, a seguito della ristrutturazione, può disporre di 170 posti suddivisi in stanze da 3 o 4 letti.

Ciascuno dei tre piani che lo compongono ha una propria autonomia strutturale e può garantire l'attività didattica a due classi, disponendo inoltre di un'ampia sala che può essere utilizzata come laboratorio.

Esistono poi, per l'attività di tipo particolare, un laboratorio naturalistico ed una biblioteca specialistica. Sono in progetto un laboratorio di astronomia e di meteorologia alpina, nonché un laboratorio linguistico.

Un vasto salone consente infine proiezioni, conferenze ed attività per gruppi numerosi.

A chi serve

Il Centro così strutturato è in grado di ospitare gruppi di tutte le categorie che possono essere interessate alle sue attività: dalle classi elementari e di scuole media, ai gruppi dopolavoristici, da membri di associazioni culturali o sportive, a gruppi di studio anche a livello universitario, nonché appartenenti a categorie protette quali handicappati o anziani.

In modo particolare di recente la Direzione Generale per l'Istruzione secondaria di I grado del Ministero della Pubblica Istruzione, ha espresso il parere favorevole alla proposta della Regione Piemonte di mettere a disposizione della scuola italiana, con specifico riferimento alla scuola secondaria di I grado, il Centro di Pracatinat come « *laboratorio didattico sull'ambiente* ». La struttura può quindi essere utilizzata dalle scuole interessate per introdurre nella propria programmazione educativa una sessione di studio sull'ambiente.

Cosa si fa

Potendo disporre di istruttori per lo sci di fondo, di esperti accompagnatori per gli itinerari ecologici e di un'equipe di animatori, infinite sono le attività che nel Centro si possono svolgere.

IL PARCO ORSIERA-ROCCIAVRÈ

Ubicazione
Comuni di Bussoleno, Coazze, Fenestrelle, Mattie, Meana, Roure, San Giorio, Usseaux, Villarfocchiardo (provincia di Torino)

Estensione
Ha. 8.520

Proprietà
Parte comunale e parte privata

Ambiente
Area montana
Bosco 15%
Pascolo 30%
Altre (rocce, terreni improduttivi, ecc.) 55%

Perché si tutela
Ambiente montano con flora interessante e zone di interesse socio-culturale.
Tra le specie faunistiche: marmotta, tasso, volpe, camoscio.
Interessanti anche alcuni aspetti geologici, fossiliferi, paleontologici.

Riferimenti legislativi
L'area è stata istituita in Parco naturale con Legge regionale 30 maggio 1980, n. 66.

Occasioni di studio attraverso un'attività di turismo didattico, lo svolgimento di dibattiti, conferenze e manifestazioni, escursioni in zone incontaminate alla ricerca della storia e degli aspetti naturali della zona, corsi di formazione, seminari e stages.

E anche occasioni per divertirsi con attività sportive sulla neve, gite, escursioni, sci-alpinismo, settimane ecologiche.

Il parere dell'Assessore Provinciale Morgando

Tra gli Enti che concorrono alla gestione del Centro vi è anche, come abbiamo detto, la Provincia di Torino. Abbiamo



L'Assessore Provinciale dr Gianfranco Morgando



Il Direttore del Centro, dr Zobel, mentre illustra alcune attrezzature didattiche (*Foto Salzotto*)

quindi voluto chiedere all'Assessore all'Istruzione e alla formazione professionale, dr Gianfranco Morgando, il « perché » di questa scelta operata dal suo Ente.

« *La Provincia di Torino* — risponde l'Assessore — *ha partecipato alla costituzione del Consorzio per la gestione del soggiorno di Pra Catinat nella prospettiva di contribuire alla realizzazione di una struttura idonea per l'attività didattica ed educativa sui problemi dell'ambiente. L'esperienza condotta fino ad oggi ha dimostrato che l'idea era valida, anche se soltanto adesso l'utilizzazione del Centro sta raggiungendo livelli soddisfacenti* ».

Vi è stata qualche nuova iniziativa, ultimamente?

« *Sì. Da quest'anno* — dice Morgando — *il Centro funziona come « Laboratorio didattico » sui problemi dell'ambiente, in base ad una convenzione firmata tra la Regione, il Consorzio e il Ministero della Pubblica Istruzione; il « laboratorio » tende ad inserire l'educazione ambientale nell'attività didattica ordinaria, con soggiorni che utilizzano specifiche attrezzature e consentono di fruire di un ambiente particolarmente favorevole, per quel che riguarda flora, fauna, minerologia, archeologia e antropologia alpina.*

Di particolare interesse è anche l'attività di aggiornamento dei docenti, che viene condotta a Pra Catinat nell'ambito di un specifico progetto dell'IRRSAE - Piemonte ».

Come « vive » la Provincia la sua partecipazione all'iniziativa di Pracatinat?

« *La Provincia, oltre ad intervenire per il normale funzionamento del Centro, agevola l'utilizzazione del laboratorio per classi o gruppi di classi che vogliano sviluppare specifici progetti inseriti nella propria programmazione didattica. Questo intervento, che consiste nell'abbattimento del costo della retta giornaliera, è stato effettuato fino ad oggi soltanto per le Scuole Medie Superiori, ma si sta studiando* — conclude Morgando — *anche la possibilità di estenderlo alla scuola Media dell'obbligo* ».

Per informazioni sulle possibilità di soggiorno e sui relativi costi rivolgersi direttamente al:
CENTRO SOGGIORNO PRA CATINAT — 10060 Fenestrelle (Torino) - Tel. 0121/83.912 - 83.880.

I territori di collina all'esame della Camera

La Commissione Agricoltura approva un documento

Nel corso della seduta del 5 novembre scorso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità un documento finale predisposto dal Comitato d'indagine sui problemi della collina, costituito nell'ambito della stessa Commissione allo scopo di effettuare un'indagine conoscitiva che consentisse di evidenziare le condizioni socio-economiche in cui versa tale territorio.

Pubblichiamo il testo finale del documento, scaturito dopo ulteriori osservazioni formulate nel corso del dibattito conclusivo in Commissione:

La XI Commissione agricoltura e foreste ha deliberato l'avvio dell'indagine conoscitiva sui problemi della collina nella seduta del 22 marzo 1984, istituendo un apposito Comitato secondo un programma prestabilito. L'indagine è nata come esigenza civile, ecologica, economica e per offrire un quadro di riferimento per opportune e urgenti iniziative legislative. Il Comitato ha tenuto conto delle audizioni formali dei rappresentanti delle Regioni e di alcuni enti più prestigiosi del settore agricolo già svolte da un analogo Comitato nella precedente legislatura.

Il Comitato ha vagliato le risposte al questionario inviato alle Regioni, alle province autonome, alle organizzazioni agricole, ai principali centri culturali, professionali ed economici operanti nel settore dell'agricoltura.

Si è poi fatto promotore di tre incontri interregionali — a Varzi il 20 luglio 1984; a Potenza il 30 novembre 1984 ed a San Sepolcro il 15 marzo 1985.

Tenuto conto che da questa indagine sono emerse:

l'insoddisfazione pressoché generale per la mancanza di criteri uniformi di individuazione delle zone collinari;

una serie di considerazioni più specifiche su taluni fenomeni particolari quali l'invecchiamento e la « femminilizzazione » dei residenti nelle zone di collina; la frammentazione fondiaria e la modesta utilizzazione delle terre pubbliche; il fenomeno del *part-time*; l'insufficienza della ricerca e della sperimentazione delle tecniche agrarie finalizzate all'agricoltura di collina; la inesistenza di una politica di fiscalizzazione o comunque diversificazione tariffarie ed attenuazione di oneri sociali, la mancanza di una politica energetica a bassi costi e di tipologia alternativa (laddove situazioni climatoambientali la rendano possibile): idrica, con uso plurimo di bacini a media o piccola dimensione, e solare per uso monofamiliare.

Tenuto altresì conto che sono emerse le seguenti necessità:

sviluppo di una rete diffusa di servizi civili;

arresto del degrado del territorio collinare, attraverso la finalizzazione del FIO al finanziamento dei progetti esistenti di ripristino del territorio, di recupero alla coltivazione dei terreni e di difesa degli insediamenti umani esistenti;

una politica statale e regionale di difesa della vocazione collinare per alcune produzioni agricole significative.

una politica di qualificazione della produzione agro-alimentare collinare, anche attraverso una legislazione quadro sulla tipicizzazione dei prodotti e la loro commercializzazione;

promozione di attività integrate fra agricoltura eu altri settori produttivi e sviluppo, in particolare, dell'agriturismo.

L'XI Commissione ritiene che il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste debba completare la rilevazione globale dell'intero territorio nazionale, in modo da individuare le zone svantaggiate di tutto il Paese e da fissare criteri omogenei di individuazione delle zone collinari.

L'XI Commissione invita il Governo a presentare provvedimenti organici sulla materia che tengano conto delle risultanze dell'indagine svolta e siano collegati al piano agricolo nazionale.

L'XI Commissione fa propria la relazione del Presidente del Comitato, il deputato Rabino, al quale esprime non solo gratitudine per l'impegno svolto, ma anche apprezzamenti per la lucidità e la completezza della sua relazione.

Piani territoriali di coordinamento e Comunità montane

Pasquale Trozzi

Non vi è dubbio che i programmi regionali di sviluppo elaborati in Regioni prevalentemente montagnose presentano spesso dati essenziali di omogeneità territoriali che comporta notevole vantaggio agli elaboratori e agli estensori dei programmi di sviluppo regionale, creando delle interconnessioni per preparare i piani territoriali di zona ed il loro coordinamento nell'ambito regionale.

E mi pare che in fondo questo era l'obiettivo di base della legge istitutiva delle Comunità montane e delle leggi successive sulla montagna.

Qualsiasi programma regionale di intervento oggi deve tener conto della situazione attuale delle zone e dei Comuni montagnosi. Le mutate condizioni dovute alle esigenze della civiltà e del progresso industriale del Paese hanno inevitabilmente portato alla progressiva erosione del suolo, alla continua trasformazione orografica, all'impoverimento del patrimonio boschivo, al regresso demografico e alla insicurezza per le continue calamità naturali e per le alluvioni in detti territori.

A questo punto per ricreare le condizioni di un coordinato sviluppo regionale e la realizzazione di piani territoriali di zone montane per una indispensabile sopravvivenza sociale ed economica, occorre mantenere e salvaguardare determinate componenti di stabilità degli strati sociali che vi convivono.

Occorre la presenza della gente nel territorio montano ed il fermo di emigrazione verso zone di pianure o più privilegiate di risorse.

Alla gente di montagna bisogna garantire sicurezza di servizi, specialmente di trasporti e di collegamenti economici e commerciali.

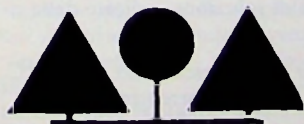
Bisogna incrementare le possibilità di reddito e creare nuove iniziative di aumento di reddito, particolarmente iniziative di sviluppo su condizioni locali e materie prime esistenti in loco, per costituire vie di induzione immediata più facili, ed industrializzazioni possibili su risorse a portata di mano.

Alla base di tutto ci sono però due cose essenziali.

Primo, lo stimolo e l'incentivo ad una più moderna mentalità di imprenditorialità e di professionalità dei giovani viventi sul posto; e, secondo, la valorizzazione della classe dirigente locale, il che è un compito particolare di Regioni, Province e Comuni naturalmente aiutati dall'apporto dello Stato.

È vero che su questa strada ancora incontriamo difficoltà di ordine istituzionale dovute alla sopravvivenza di tendenze di natura centralistiche e difficoltà di risorse finanziarie. Ma è pur vero, che proprio con la spinta di giuste aggressioni attraverso le istanze degli Enti Locali e delle loro associazioni, dell'UNCEM e delle Comunità montane, questi stessi enti e le stesse Comunità dovranno assumere il ruolo di protagonisti per la loro rispondenza alla domanda di sviluppo propria di una pianificazione di livello comprensoriale, maggiormente rispondente, poi, nelle zone montane.

...dal 1860 realizza il verde dove manca **Van Den Borre Piante** s.n.c.



Treviso - Via Selvatico 25 - Loc. Frescada
Tel. 0422 / 546220 - 541733

INVERDIMENTI: piste da sci
terreni franosi e loro consolidamento
discariche, ecc.

RIMBOSCHIMENTO:
grande disponibilità di giovani piantine forestali

Per gli inverdimenti possiamo intervenire o con il sistema « nero-verde » (paglia e bitume) o con il « chiaro-verde » (collanti sintetici) che ci permettono di risolvere ogni problema

Dépliants illustrati a richiesta. Interpellateci!

I problemi della limonicoltura

Interessante Convegno promosso dalla Comunità montana della Penisola Amalfitana

Luigi De Stefano

Lo scorso anno, in tutta la Campania, si sono prodotti limoni per circa trentadue milioni di chilogrammi. La Costiera Amalfitana, con i suoi 142mila quintali, occupa il primo posto nella statistica regionale seguita, immediatamente, dalla Penisola Sorrentina con quota 128mila.

Una grossa risorsa, insomma, che costituisce quasi il 3,5 per cento della disponibilità nazionale, con un reddito lordo di oltre 40 miliardi, e che conferma, ove ve ne fosse bisogno, l'estremo valore di una « *coltura antica* » le cui origini — secondo una recente ricerca — risalirebbero, addirittura, all'epoca pompeiana. Un giusto motivo, ancora, perché la Comunità montana *Penisola Amalfitana* vi dedichi il meglio della sua attenzione in un'ottica di sviluppo strettamente legata al Piano agricolo ed a quello regionale.

I « *dati* » sono venuti fuori dalla tavola rotonda sugli aspetti e sulle prospettive dell'agrumicoltura, posta al centro della « *Sagra del Limone* » che, da tredici anni, si alterna puntualmente tra Amalfi e Massa Lubrense. Li ha « *offerti* » Domenico Tosco (responsabile, a livello interregionale, della formazione in agricoltura) aggiungendo subito che, al di là delle apparenze, esistono problemi di ordine strutturale e commerciale i quali, se trascurati, porterebbero certamente al rischio di ribaltare, in senso negativo, il già difficile rapporto tra costi e ricavi.

Per questo — incalza Donato Cufari presidente della Comunità montana — la necessità di puntare essenzialmente alla qualità e con il preciso scopo di recuperare allo « *sfusato amalfitano* » ed al « *massese* » i mercati italiani e stranieri dove, purtroppo, continua ad avere sempre più ragione la spietata e costante concorrenza che viene dalle altre regioni meridionali e dai Paesi del Mediterraneo.

Ma cosa si dovrà fare per raggiungere tali obiettivi? Lo lascia chiaramente intravedere Francesca Adinolfi — che al Ministero per l'Agricoltura dirige la sesta divisione — indicando nella « *denominazione di origine controllata* » (meglio nota con il nome di D.O.C.) la chiave di volta per il sicuro rilancio del prodotto per il suo ritorno al tradizionale consumo di élite.

Il Documento finale

I PARTECIPANTI AL CONVEGNO

UDITE le relazioni tecniche;

PRESO ATTO delle posizioni politiche espresse dai rappresentanti del Parlamento Europeo, della Camera dei Deputati, del Consiglio Regionale della Campania, della Comunità montana « Penisola Amalfitana » e dagli Enti Locali, presenti al convegno;

ASCOLTATI gli interventi dei produttori e delle organizzazioni di categoria;

TENUTI PRESENTI le analisi e le proposte scaturite dalle precedenti edizioni ed i risultati conseguiti, sino ad oggi, dall'intervento pubblico;

RILEVATA che la normativa comunitaria, nazionale e regionale, si evolve in direzione della valorizzazione e tutela della qualità e dell'ambiente;

RITENGONO

di dover sottolineare, quale sintesi propositiva dei lavori, quanto segue:

a) l'intervento pubblico è giudicato ancora indispensabile ed inderogabile, stante l'alto costo sostenuto dai produttori, nelle note particolari condizioni ambientali, i quali tuttavia consentono di mantenere inalterato il paesaggio, esso stesso risorsa economica, e come tale « prodotto » il cui onere finanziario non può essere « attribuito » al settore primario. Occorre pertanto assicurare il prosieguo e l'adeguamento dell'intervento pubblico senza soluzioni di continuità che potrebbero scaturire dalle recenti modifiche normative;

b) la necessità, dopo di aver dato atto all'Assessorato Regionale per l'Agricoltura di aver costituito il Comitato per l'Agrumicoltura sorrentino-amalfitana, dell'immediato avvio di un'attività che assicuri attenzione permanente alla limonicoltura, individuando le problematiche emergenti (in particolare del vivaismo, della difesa, della protezione e della commercializzazione) segnalando tempestivamente le ipotesi di soluzione indicate dalla ricerca e dalla divulgazione;

c) l'attivazione delle prescritte procedure per il riconoscimento del D.O.C. ai limoni della Costiera Amalfitana e della Penisola Sorrentina;

d) il convolgimento attorno alle iniziative di valorizzazione, delle Istituzioni, delle forze politiche, delle organizzazioni professionali e della comunità locale, a difesa di un patrimonio la cui tutela è un dovere per tutti;

e) l'opportunità, come condizione prioritaria ed indilazionabile, che la Regione Campania tenga conto, nella definitiva stesura del « Piano Territoriale di Coordinamento » e di quello « Paesistico dell'Area Sorrentino-Amalfitana », dei bisogni effettivi ed indispensabili, in termini di strutture ed infrastrutture, per dare sopravvivenza all'agricoltura in generale ed alla limonicoltura in particolare le cui componenti, oltrettutto, costituiscono elementi inseparabili per la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Un programma possibile, anche se difficile nel suo insieme, che esige iniziative ampie e dinamiche nelle quali l'indispensabile intervento pubblico non resti limitato al solo sostegno indiretto ma assuma, invece, ruoli diretti per la riqualificazione ed il rinnovamento delle aziende, per la riorganizzazione dei rapporti mercantili, per la creazione ed il mantenimento dei vivai e per la realizzazione delle infrastrutture di collegamento e di trasporto. Senza trascurare, infine, la continuità del « *progetto 11* » della Casmez (pure se con impostazione diversa) e l'utilizzazione della normativa comunitaria, con particolare riferimento a quella rivolta alla valorizzazione ed alla tutela della qualità e dell'ambiente. Lo hanno detto un po' tutti, il sindaco di Amalfi Alfieri, l'assessore delegato di Massa Lubrense Persico, il vice presidente della Provincia Gaetano Gargano (che ha presieduto i lavori), l'eurodeputato on. Iodice; gli onorevoli Zarro, Chirico e Guarra (il quale ha proposto di tenere la « *Sagra* » a rotazione nelle capitali europee per un momento di conoscenza e di promozione), il consigliere regionale Giovanni Clemente, il commissario dell'Azienda Turismo Pappalardo.

L'assessore Vito è pienamente d'accordo sulla politica che si vuole portare avanti — ha assicurato Franco Vaccaro coordinatore del servizio regionale sperimentazione e consulenza in agricoltura — tanto è vero che, proprio qualche giorno fa, si è passati alla costituzione di un Comitato permanente con l'incarico di badare alle tematiche della limonicoltura, di individuare le problematiche emergenti, di segnalare tempestivamente le ipotesi di soluzione, competentemente indicate dalla Ricerca e dalla Divulgazione, affinché si traducano in interventi reali e concreti.

Oltrettutto, perché — è stata la conclusione di Giuseppe Mottola, presidente della 3ª Commissione regionale per l'Agricoltura — « *Le Istituzioni pubbliche hanno il dovere di tutelare e valorizzare il patrimonio agrumicolo dell'area amalfitano-sorrentina sia per il ruolo economico ed occupazionale che esso svolge e sia per il determinante contributo che offre nella conservazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio* ».

La legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la normativa regionale per l'agricoltura, i programmi integrati mediterranei, il piano triennale di sviluppo, debbono essere, pertanto, gli strumenti a cui ricorrere per dare allo « *sfusato amalfitano* » ed al « *massese* » il prestigio e la sopravvivenza che meritano di avere.

Un proposito anche per l'agricoltura degli anni 2.000 che richiede, piú di oggi, imprenditorialità, investimenti e innovazione tecnologica.

Una volontà ed un auspicio

Tavola rotonda sulla sanità a Napoli

Nell'ambito della festa dell'Umanità si è svolto a Napoli presso l'auditorium della Fiera d'Oltremare nei giorni 23 e 24 ottobre u.s. un convegno sul tema « *Per una migliore e diversa riforma sanitaria* ».

Presieduto dai Presidenti dei gruppi parlamentari del PSDI della Camera e del Senato, Reggiani e Schietroma, e dall'assessore regionale della Campania D'Ambrosio Gennaro, il convegno, dopo la puntuale, analitica e propositiva relazione introduttiva del Vice segretario nazionale avv. Ferdinando Facchiano, vicepresidente dell'UNCEM, si è sviluppato con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato i responsabili nazionali della sanità dei Partiti.

Al termine della tavola rotonda si è aperto il dibattito che è andato avanti con una partecipazione numerosa e qualificata.

È intervenuto, portando il saluto dell'UNCEM, il segretario generale dr Maggi il quale ha richiamato l'esperienza positiva delle Comunità montane con funzioni di USL rispetto al quadro generale della riforma sanitaria decisamente non esaltante. Con il suo intervento il dr Maggi ha portato il contributo della sua lunga e qualificata esperienza nel settore della sanità.

Nel dibattito è intervenuto con una specifica ed interessante relazione il prof. Umberto Veronesi che non ha mancato di esprimere parole di speranza e di conforto alle persone colpite da tumore.

In rappresentanza del Ministro Donat Cattin, impossibilitato ad intervenire per ragioni connesse al suo ufficio, è intervenuto il suo consigliere giuridico on. Danilo Morini il quale ha svolto una ampia relazione sulla problematica del ruolo medico della cosiddetta regionalizzazione della sanità.

Con il convegno sulla sanità, il PSDI ha confermato la propria posizione critica nei confronti della riforma sanitaria, peraltro già espressa in occasione dei due precedenti convegni nazionali e riassunta in una pubblicazione distribuita ai convegnisti.

Alla Corale Laurenziana il Premio della FEDERBIM « Athos Valsecchi »

Con una cerimonia semplice ma suggestiva la FEDERBIM ha consegnato il 12 ottobre scorso alla Corale Laurenziana « Giacomo D'Amato » di Chiavenna il premio dalla stessa istituito lo scorso anno per onorare la memoria del suo fondatore e primo presidente on. Athos Valsecchi.

Nel teatrino barocco di palazzo Salis in piazza Castello a Chiavenna, davanti a un folto pubblico, dopo il saluto di mons. Peppino Cerfoglia, presidente del Centro di studi storici valchiavennaschi, a cui è demandato il compito di esprimere l'ente a cui assegnare il premio, il comm. Fabio Giacomelli, presidente della FEDERBIM, ha illustrato il significato del riconoscimento, consistente in un milione e mezzo di lire, ricordando la figura del Sen. Prof. Athos Valsecchi.

Quindi il Prof. Guido Scaramellini ha ripercorso i 50 anni di vita prestigiosa del coro premiato, soffermandosi con parole commosse sulla figura del fondatore e maestro del coro, recentemente scomparso: don Giocondo D'Amato al quale è ora intitolata la corale.

Il premio è stato consegnato a una corista e al maestro Prof. Ezio Molinetti dalla signora Marisa Valsecchi. La Laurenziana ha quindi eseguito, tra gli applausi, quattro impegnativi pezzi polifonici.

C.P.

La difesa del suolo: a chi tocca?

Francesco Manfredi Selvaggi *

Il meccanismo di vigilanza sui fenomeni di dissesto idrogeologico in un passato non remoto era sufficientemente definito. Agli Enti Locali si affiancavano nella gestione dell'ambiente le strutture periferiche dell'Amministrazione centrale, come quelle del MAF, il Genio Civile presente in ogni provincia e il Corpo Forestale dello Stato. Questo fitto reticolo di competenze assicurava una costante sorveglianza e manutenzione. Nella difesa del suolo erano impiegate numerose figure professionali addette a compiti diversi; gli agenti forestali, sia appartenenti ai Consorzi sia dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura, i fontanieri in servizio presso i Comuni, i cantonieri dell'Amministrazione provinciale e statale presidiavano ciascuno nella propria sfera di azione il territorio.

Quando, a partire dal 1950, si verifica quell'imponente esodo delle popolazioni rurali dai centri agricoli del Mezzogiorno per raggiungere le grandi conurbazioni urbane del Nord si incominciano a manifestare preoccupanti forme di degrado del suolo.

Dunque il vertiginoso sviluppo industriale dell'Italia di quegli anni ha, cone controaltare, conseguenze disastrose nella gestione del territorio per l'abbandono della coltivazione dei campi che assicurava l'irregimazione delle acque e quindi la sistemazione dei terreni. A ciò va aggiunta la localizzazione per nuclei delle industrie che « atterrano » nel Meridione d'Italia, innescando così un processo di polarizzazione in queste aree e nello stesso tempo di emarginazione degli insediamenti abitati per così dire più « interni ». Questo è l'antefatto: uno sforzo per far fronte a queste nuove problematiche è la riorganizzazione, ma nello stesso tempo lo sconvolgimento dell'assetto amministrativo. Si moltiplicano, ad arginare la pesante situazione della collina e della montagna interessate dal processo di decremento demografico, che poi è la realtà odierna, nuovi enti come le Comunità montane, le USL, i Comprensori, ecc., Essi hanno la funzione di ricucire nella rinnovata trama ammnistrativa il tessuto economico e sociale ormai degradato. La nascita di queste istituzioni, inserite nel recente ordinamento regionale, non soddisfa però le attese (anche perché non seguono altre necessarie manovre come quelle relative alla finanza locale, alla delega di funzioni, ecc.) e anzi gli unici risultati di rilievo sembrano essere lo smantellamento degli uffici del Genio Civile, l'ingenerare inestricabile conflitti per le competenze, l'incertezza nei compiti attribuiti ai Corpi forestali, ecc.

Il proliferare degli enti e con essi degli organi deliberanti così appetiti ai partiti politici deve significare però, accanto ad una assunzione di responsabilità di governo del territorio ad un maggior numero di persone, anche una crescita dell'impegno nella difesa dell'ambiente. Ancora, occorre evitare lo scollamento tra realizzazione di opere pubbliche (fatto sicuramente conveniente dal punto di vista del consenso elettorale) e loro manutenzione: è facile osservare lo stato di degradazione in cui versano strade di bonifica montana, depuratori, opere idrauliche che, finanziate prevalentemente con i fondi dell'Intervento Straordinario tramite la Cassa per il Mezzogiorno, rimangono inutilizzate. La soluzione mi sembra sia quella di ricondurre ad un unico organismo, ad esempio la Comunità montana, tanto la programmazione degli interventi quanto la loro esecuzione e la successiva fase di gestione delle opere: solo così è possibile assicurare un efficace coordinamento delle azioni tra loro e in relazione al fragile equilibrio del territorio della nostra regione caratterizzato da una fitta rete di sottili legami.

* Arch. Ufficio di Piano - Comunità montana « Alto Molise » - Agnone - IS

MARCHE



Assemblea Regionale

Il giorno 6 settembre 1986 — Presso la sede della Delegazione regionale UNCEM in Fabriano — si è riunita, in seconda convocazione, l'Assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio.

All'appello risultano presenti n. 55 enti di cui n. 40 a partecipazione diretta e n. 5 per delega.

Il Presidente uscente on. Nicola Rinaldi propone alla Presidenza dell'Assemblea, il Vice presidente dell'UNCEM Bernardo Velletri e il signor Tiziano Di Leo in qualità di segretario. La proposta viene approvata per acclamazione.

Il Presidente Velletri, dopo aver recato ai convenuti il saluto dell'UNCEM e dato lettura dei telegrammi di adesione invita l'on. Rinaldi a relazionare sull'attività svolta nel quinquennio dalla Delegazione.

Il Presidente ha ricordato i non facili rapporti con la Regione. Dopo aver lamentato carenze legislative nei settori dell'agricoltuta, della forestazione, dell'industria e del turismo invita la Regione ad una maggiore intesa con le Comunità montane, affinché queste acquistino la vera funzione indicata dalla loro legge istitutiva.

Dopo gli interventi di Mario Compagnoni, Presidente della Comunità montana Fiastra-Fiastrone, dell'on. Francesco Merloni, del dr. Sergio Mustica — Consigliere provinciale di Ancona — del prof. Umberto Bernardini e dell'on. Luigi Rinaldi, Sindaco di Sassoferrato, il Presidente si sofferma su alcuni elementi emersi dalla discussione, principalmente sulla difficile situazione nel campo delle autonomie, sulla riforma della finanza locale, sulla legge dello status degli amministratori e sulla Finanziaria 87.

Dopo una breve pausa dei lavori, per permettere la stesura della composizione del nuovo Consiglio, l'Assemblea approva all'unanimità le seguenti liste dei candidati al Consiglio della Delegazione e al Collegio dei Revisori dei Conti.

Consiglio
DC
avv. Cavallaro Mario - Consigliere C.M. Alta Valle del Potenza (S. Severino Marche) e Sindaco di Gagliole (MC)
dr. Compagnucci Mario - Presidente C.M. di Fiastra (S. Ginesio) MC
rag. Marozzi Franco - Presidente C.M. del Tronto (Ascoli Piceno)
dr. Piersimoni Pietro - Assessore C.M. del Catria e Nerone (Cagli) e Sindaco di serra S. Abbondio (PS)
on. Rinaldi Luigi - Sindaco di Sassoferrato (AN)
dr. Rinaldi Nicola - Presidente C.M. Monte Alto Fiastrone (Camerino) e Sindaco di Ussita (MC)
dr. Spacca Gianmario - V. Presidente C.M. Alta Valle dell'Esino (Fabriano)

PCI
sig. Bellesi Benito - Consigliere Comune di Tolentino (MC)
sig. Biondi Otello - Consigliere Comune di Fabriano (AN)
prof. Borghesi Gianfranco - Presidente C.M. Alta Valmarecchia (Novafeltria)
sig. Maderloni Riccardo - Assessore C.M. Alta Valle dell'Esino (Fabriano)

PSI
sig. Mariani Leandro - Presidente C.M. Alta Valle dell'Esino (Fabriano) AN
sig. Savelli Arido - Consigliere Comune di Pergola (PS)
dr. Simonetti Claudio - V. Presidente C.M. di Fiastra (S. Ginesio) MC

PRI
sig. Jonni Pio - Assessore C.M. del Tronto (Ascoli Piceno)

PSDI
geom. Vecchioli Giuseppe - Assessore C.M. Alto Fiastrone (Camerino) MC

Revisore dei conti
DC dr. Mancini Francesco - Presidente C.M. dei Sibillini (Comunanza) AP
PCI sig. Cola Angelo - Consigliere C.M. Alta Valle dell'Esino (Fabriano) AN
PSDI dr. Latini Guido
Assessore Comune di Fabriano (AN)

CALABRIA



Assemblea Regionale

Il giorno 28 novembre si è svolta a Lamezia Terme l'Assemblea degli Enti aderenti all'UNCEM per il rinnovo delle cariche sociali.

Erano presenti numerosi rappresentanti delle Comunità montane e dei Comuni montani.

L'UNCEM era rappresentata dal Vice Presidente Bernardo Velletri accompagnato dal Cav. Uff. Nino De Pasquale.

Ha presieduto i lavori l'ing. Emilio Logozzo, Sindaco del Comune di Santa Cristina d'Aspromonte e membro della Giunta UNCEM.

Dopo il saluto rivolto ai partecipanti, il Presidente dell'Assemblea ing. Logozzo ha invitato il Presidente uscente della Delegazione regionale Nicola Rocco a relazionare sull'attività svolta dalla Delegazione nel quinquennio trascorso.

Rocco, dopo aver ampiamente illustrate le difficoltà incontrate con la Regione Calabria in merito agli scarsi poteri assegnati agli Enti Locali per la mancata concessione delle deleghe, ricordava la necessità, per la Delegazione, di continuare ed intensificare il ruolo di coordinamento tra l'attività delle Comunità montane e la Regione.

Dopo l'intervento dell'Assessore regionale all'agricoltura Oliverio, il quale si dichiarava disponibile ad un incontro con la Delegazione per approfondire i gravi problemi emersi, e gli interventi di Pittari, Miraglia, Sia, Parrelli, Vavalà e Morace, il Vice Presidente dell'UNCEM Velletri, oltre a portare il saluto del Presidente Martinengo, si soffermava ampiamente sulla legge di riforma delle autonomie locali e sui problemi della finanza locale.

A chiusura l'ing. Lagozzo dava notizia dell'avvenuta presentazione di una lista — concordata tra i vari gruppi politici — per l'elezione del nuovo Consiglio della Delegazione. La lista, approvata all'unanimità, è la seguente:

Consiglio
Foresta Felice - DC
Vice Pres. C.M. Presila Catanzarese - Taverna (CZ)
Tenuta Vincenzo - DC
Presidente C.M. Serre Cosentine - Mendicino (CS)
Pasceri Antonio - DC
Sindaco di Capistrano CZ
Morace Giuseppe - DC
Pres. C.M. dello Stretto RC
Iannuzzi Salvatore - DC
Sindaco di Mottafollone CS
Monardo Pietro - DC
Sindaco di Vezzano CZ
Sansone Fabio - DC
Cons. Comune di Fuscaldo CS
Perrilli Francesco - DC
Pres. C.M. Aspromonte Orientale - Bovalino RC
Sia Domenico - DC
Pres. C.M. Appennino Paolano Paola CS
Rocchetti Saverio - DC
Sindaco di Guardia Piemontese CS
Rocco Nicola - PCI
Pres. C.M. Pollino
Grano Giuseppe - PCI
Pres. C.M. Sila Greca - Rossano e Sindaco di Cropalati CS
Germanò Fortunato - PCI
Sindaco Comune di Scido RC
Marino Giuseppe - PCI
Pres. C.M. Alto Crotonese Perticaro CZ
Mazzei Vincenzo - PCI
Pres. C.M. Presila Catanzarese Taverna CZ
Caligiuri Enzo - PCI
Pres. C.M. Silana - Spezzano Piccolo e Sindaco di Celico CS
Tassone Salvatore - PCI
Sindaco di Nardodipace CZ
Pilè Domenico - PCI
Sindaco di Serrata RC
Pittari Giovanni - PSI
Pres. C.M. Limina - Mammola RC
Sinicropi Giovanbattista - PSI
Sindaco di Sant'Alessio d'Aspromonte RC
Spanarelli Francesco - PSI
Pres. C.M. Media Valle Crati - Montalto Uffugo
Catalano Carmelo - PSI
Vice Sindaco di Mammola RC
Bartolotta Antonio - PSI
Pres. C.M. Monti Tiriolo Reventino - Soveria Mannelli CZ
Labbozzetta Nicola - PSI
Vice Pres. C.M. Versante Tirrenico Meridionale - Delianuova RC
Buccafurri Rocco Natale - PSI
Vice Pres. C.M. Presila Catanzarese - Taverna CZ
Sangiovanni Anselmo - PSI
Pres. C.M. Alto Tirreno - Verbicaro
Logozzo Emilio - PRI
Pres. C.M. Versante Tirrenico Meridionale - Delianuova RC
Montalto Francesco - PRI
Ass. C.M. Appennino Paolano - Paola CS
Esposito Pasquale - PSDI
Sindaco di San Donato di Ninea CS
Aragona Carlo - PSDI
Ass. C.M. Unione delle Valli-Malvito CS

Collegio Revisori dei Conti
Dominello Giuseppe - PSI
Ass. Comune San Giovanni di G. RC
Vavalà Domenico - PCI
Sindaco di Taverna CZ
Corigliano Rocco - DC
Sindaco di Delianuova RC

Subito dopo, il Consiglio della Delegazione — per acclamazione — rieleggeva Nicola Rocco Presidente della Delegazione, rimandando ad altra riunione la elezione di due Vicepresidenti e dei membri di Giunta.

PUGLIA



Eletta la nuova Giunta

Il Consiglio della Delegazione regionale in base alle designazioni dei Partiti politici presenti nell'UNCEM regionale, e ritenendo utile una gestione unitaria, ha eletto la nuova giunta così composta:
Presidente: dr. Mariano Melino DC

V. Presidenti: sig. Nicola Di Stefano PCI
dr. Ercole Rainone PSI

Membri:
Matropietro Carlo - DC;
Schittuli Angelo - DC;
Fragassi M. Donato - PCI;
Di Zanni Dino - PSDI

Segretario: Ludovico Centola

BASILICATA



Eletta la nuova Giunta

Il Consiglio della Delegazione regionale UNCEM riunitosi nella propria sede ha provveduto alla nomina della nuova Giunta.

Per alzata di mano e all'unanimità sono stati eletti:
Presidente: Larotonda Michele - DC - Consigliere Comune di Potenza

V. Presidenti:
Altamura Elio - PCI - Comune di Calvera
Sabato Cataldo - PSI - Comune di Bella

Membri
Caivano Mario - DC - Comune di Picerno
Sansone Mario - DC - Comune di Sigliano
Di Pierri Andrea - DC - Comune di Viggiano
Cillis Giorgio - PSDI - Comune di Pietragalla

Segretario della delegazione è stato riconfermato il geom. Giovanni Sorrentino.

Dopo aver ringraziato Larocca per l'opera svolta nei sette anni di attività, il Presidente Larotonda si è detto fiducioso del funzionamento dell'organizzazione auspicando di bene operare per l'avvenire delle popolazioni montane.

N.D.P.

Comuni
e Comunità montane:
inviate alla Redazione del « Montanaro » informazioni e articoli sulla vostra attività. Le pagine della rivista possono consentire un utile confronto di esperienze.

C.R.E.S. Centro Ricerche Economico-Sociali

Il problema della montagna

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Udine, maggio 1985
Formato 21 × 29 pagg. 301



(m.b.) Il C.R.E.S. (Centro Ricerche Economico-Sociali) di Udine, quale unità operative del C.N.R., ha elaborato una interessante ed articolata indagine statistico economica sulla montagna italiana in generale e su alcuni casi di Comunità montane, che costituiscono campioni rappresentativi dell'universo delle Comunità montane stesse.

Lo studio si inserisce nel quadro del Progetto finalizzato del C.N.R. concernente la *« Struttura ed evoluzione dell'economia italiana »*, ed in particolare nel Sottoprogetto 4, che si occupa della diffusione territoriale dello sviluppo. Il tema affrontato: *« Il problema della montagna »*, è un'ulteriore specificazione del Sottoprogetto citato, con riferimento alla più vasta indagine sulle aree non metropolitane.

La ricerca si articola in due parti distinte.

La prima, curata da Roberto Grandinetti, si occupa dell'analisi a larghe maglie della montagna italiana, con un approccio metodologico molto ben definito e con chiarezza di linguaggio e dovizia di informazioni statistiche, le quali si basano come fonte sui dati censuali degli anni 1951-1961-1971-1981, fornendo in tal modo la possibilità di ampi raffronti nell'evoluzione storica della popolazione residente. L'autore esamina inoltre la struttura socio-economica di un campione rappresentativo di Comunità montane.

La seconda parte dell'indagine, coordinata da Elena Saraceno, concerne l'analisi di tre casi di studio, rappresentati dalle Comunità montane della Vallagarina (Trentino), della Carnia (Friuli-Venezia Giulia) e delle Alte Valli del Fiastrone, Chienti e Nera (Marche), a cura rispettivamente di Paolo Crestanello. Sandro Fabbro e della stessa Elena Saraceno. Per ciascuna fattispecie presa in esame sono state studiate con meticolosità le caratteristiche strutturali della popolazione e dell'economia, consentendo così la migliore rappresentazione delle tendenze e delle potenzialità di sviluppo delle singole aree oggetto di disamina.

La pubblicazione (gli interessati possono richiederne copia presso il C.R.E.S., Riva Bartolini 18 - 33100 Udine - Tel. 0432-204546) risulta indubbiamente di grande utilità per avvicinarsi alla conoscenza sistematica dei fattori socioeconomici che caratterizzano lo sviluppo della montagna italiana e prelude — come sostengono al C.R.E.S. — a più ampi e dettagliati studi in materia.

Itinerari Baldensi

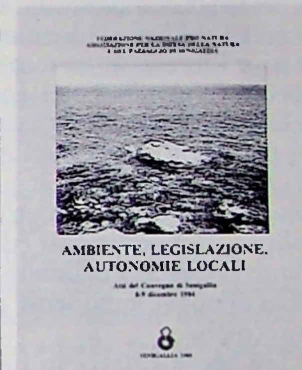
edizione a cura della Comunità montana del Baldo - Verona - 1986

(m. ch.) Un'altra guida di un territorio di montagna, che si distingue però per l'eleganza della veste tipografica, per i testi, per le illustrazioni che sono in parte disegni di itinerari, di vedute, di siti artistici o storici e per le fotografie. la guida fa percorrere al visitatore quattro itinerari tra montagna e lago (il Garda) che si possono percorrere in auto: dunque visite turistiche. Di seguito otto itinerari a piedi per scoprire fauna, flora, ambiente di un monte tra i più belli e conosciuti del nostro Arco alpino. L'impegno della guida è espresso dal presidente della comunità, Virgilio Asileppi, il quale, nella presentazione, ha inteso sottolineare l'impostazione culturale dell'agile volumetto che ha voluto rivolgersi alla conservazione dei *« rilevanti valori naturalistici, storici e antropici »* ed alla conoscenza del territorio inteso nella sua globalità e non solo sotto aspetti particolari, che, per quanto rilevanti, non sono sufficienti all'equilibrata crescita dell'uomo. *« Itinerari baldensi »*, dice ancora Asileppi, si propone di accrescere la formazione culturale degli ospiti attraverso la diretta presa di contatto con l'ambiente fisico ed umano. Si tratta, cioè, non di descrizione teorica, ma di una esperienza culturale resa possibile dall'impegno degli autori, che rappresenta un atto di amore per la montagna. Oltre alle illustrazioni la guida ha in allegato una *« carta generale degli itinerari baldensi »*. Ha collaborato il CAI di Verona ed il coordinamento generale è di P. Berni.



Ambiente, legislazione, autonomie locali

Atti del Convegno di Senigallia 8/9 dicembre 1984
Edizione a cura dell'Associazione per la difesa della Natura e del Paesaggio
Viale Bonopera, 60019 Senigallia 1985



(m. ch.) Il tema dell'ambiente si va allargando sempre più, soprattutto da quando è emersa una maggiore presa di coscienza civile intorno a questo tema, grazie, anche e sovente, alle Associazioni protezionistiche ed ambientalistiche.

Promotrice del convegno di Senigallia è stata infatti la locale Associazione per la difesa della natura, aderente alla Federazione Nazionale. I temi trattati sono un compendio dei problemi che travagliano l'Italia: giurisprudenza e tutela dell'ambiente; inquinamento delle acque interne; grado di inquinamento su flora e vegetazione; il problema dei rifiuti e loro impiego; erosione dei suoli e difesa idrogeologica; rapporto dell'uomo con mare, coste e spiagge. I giorni del convegno sono stati molto intensi: lo si coglie dalle relazioni riportate e dalla tensione che traspare in esse: manca, purtroppo, la relazione dell'on. Merli, alla quale fanno riferimento numerose citazioni. Nel complesso, però, la pubblicazione degli atti costituisce un documento prezioso per quanti vogliano accostarsi alla problematica ambientale.

La Prinoth: una filosofia con i cingoli

Dai collaudati battipista ai veicoli per impieghi speciali e di protezione civile. Il nuovo T-2: un veicolo per tutte le esigenze di Comuni e Comunità montane

Fatturato raddoppiato negli ultimi due anni e 14% di incremento dei livelli occupazionali: due dati sintetici che ben evidenziano i successi e l'interesse crescente degli operatori montani nei confronti della produzione Prinoth e premiano i notevoli sforzi che l'Azienda di Ortisei ha prodotto in questi ultimi periodi attraverso un'oculata politica di investimenti ed un costante impegno finalizzato alla ricerca di nuove e moderne soluzioni tecniche.

Tra breve entrerà in funzione, alle porte di Ortisei, un nuovo stabilimento che su una superficie di 5.470 mq occuperà circa trenta addetti.

La nuova costruzione che sarà destinata, in parte, a potenziare e migliorare il servizio di assistenza post-vendita, si aggiunge alla modernissima sede dell'Azienda gardenese dove vengono attualmente prodotti i veicoli Prinoth.

Il vantaggio dei cingoli

I cingoli, infatti, assicurano un elevato standard operativo ed un grado di affidabilità che non teme confronti su qualsiasi tipo di terreno.

La maggior superficie di appoggio e la conseguente ottimale distribuzione dei pesi sul terreno di un veicolo cingolato, esercitano sul suolo una pressione specifica che può essere considerata pressoché costante su tutta la superficie d'appoggio facilmente calcolabile.

Questo principio, opportunamente elaborato e sviluppato dalla Prinoth in funzione dei diversi specifici impieghi, consente di operare, anche ai veicoli di peso ridotto, su fondi particolarmente difficili che arrestano la marcia di qualsiasi altro veicolo a ruote.

In sintesi, i veicoli cingolati Prinoth sono la soluzione giusta per quelle situazioni di emergenza dove la viabilità è un'incognita e la tempestività un'esigenza primaria.

La battitura delle piste

L'affidamento ai mezzi della Prinoth della preparazione ufficiale delle piste per i campionati del mondo di sci alpino di Bormio/S. Caterina non è stata una sorpresa. Era già successo ai mondiali del '70 in Val Gardena e alle Olimpiadi di Innsbruck nel '76 ed, unitamente alla preparazione ufficiale di altre numerosissime competizioni nazionali ed internazionali, è una testimonianza di una specializzazione indiscutibile confermata anche dalla vasta diffusione dei veicoli Prinoth nelle zone sciistiche montane.

Per la battitura di piste da discesa e da fondo, per il trasporto e per impieghi speciali, nella gamma Prinoth c'è un veicolo per ogni specifica esigenza.



Lo stabilimento di produzione di Ortisei ed il plastico del nuovo fabbricato che entrerà in funzione tra breve alle porte di Ortisei. Su una superficie coperta di 5.470 m² saranno impiegate per un accurato servizio post-vendita, 30 persone.



Il nuovo T-2: un unico veicolo per molteplici esigenze

Con il Prinoth T-2 si sono soddisfatte in modo adeguato le necessità degli operatori della montagna e della neve sempre più orientati verso veicoli che presentino caratteristiche di polifunzionalità.

Le diverse configurazioni che caratterizzano il T-2 consentono infatti a questo versatile veicolo di essere impiegato con ottimi risultati anche in campi diametralmente opposti.

Dotato dei tradizionali accessori, come la lama anteriore ed il fresatracce o la vibrofresa, rappresenta uno strumento di lavoro insostituibile per coloro che operano nel campo della preparazione e manutenzione delle piste da sci.

Che si tratti di lunghi percorsi da fondo o di piste da discesa, l'efficienza del T-2 è immediatamente riconoscibile dalla qualità e dai tempi impiegati per l'esecuzione che, grazie anche all'innovativa lama a traslazione laterale, sono ottimizzati.

In fase di progettazione il Centro Studi Prinoth ha inoltre considerato le esigenze di chi deve provvedere alla sicurezza della collettività, sia con azioni di pronto intervento sulle piste da sci che attraverso impieghi di protezione civile: il veicolo è infatti in grado di trasportare una squadra di soccorritori, mentre può essere allestito in versione ambulanza per un celere pronto soccorso e trasporto di eventuali infortunati: dal ricetrasmettitore alla barella ad esportazione rapida, dall'altoparlante alla sirena, quest'ultima versione offre tutti gli accessori ed accorgimenti che sono necessari per garantire un intervento tempestivo e confortevole.

Per turismo e pronto intervento il Prinoth T-2 viene efficacemente impiegato da Enti quali la Rai, Aziende di Soggiorno e Comuni, mentre dall'Enel viene utilizzato per il trasporto del personale e delle attrezzature necessarie al controllo ed alla manutenzione di quegli impianti che, per dislocazione geografica, non sono raggiungibili con i veicoli a ruote.

I DATI TECNICI DEL T-2

Larghezza di lavoro 2270 mm
Lunghezza (senza access.) 2980 mm
Lunghezza (access. compr.) 5700 mm
Motore: a) VM 4 cil. Turbodiesel, raffreddato ad acqua, 2776 cc. 70,6 kW (96 CV) a 3200 g/min.
b) VM 6 cil. Turbodiesel, raffreddato ad acqua, 4200 cc. 106 kW (144 CV) a 3200 g/min.
Trasmissione idrostatica a variazione continua: a) una velocità - b) due velocità
Peso max. complessivo (accessori inclusi) 3000 kg
Pressione specifica al suolo
a) 50 g/cm² b) 52 g/cm²



Un T-2 versione ambulanza impiegato in operazioni di soccorso urgente in montagna

AGENZIA
ANSA
SERVIZIO REGIONALE

Indagine su funzionamento Enti Locali in Toscana

Firenze. Gli Enti Locali della Toscana funzionano in modo alquanto difforme tra loro. A queste conclusioni è giunta una indagine predisposta dalla Giunta regionale sull'attività, tra il 1981 ed il 1983, degli organi e delle strutture organizzative dei Comuni e delle Province, sulla base del campione ISTAT per la Toscana (80 Comuni considerati tra i quali tutti quelli con più di 30.000 abitanti). Dai risultati dell'indagine — è detto in un comunicato della Regione — unica nel suo genere in Italia e quindi priva di validi riferimenti, non si può concludere se gli Enti Locali toscani funzionino meglio o peggio di quelli di altre Regioni. Si può mettere in evidenza un quadro sorprendentemente frastagliato, che segnala l'assenza di criteri omogenei: si potrebbe dire che ciascuno, sulla base della propria esperienza, abbia inventato un modello organizzativo e funzionale, al quale poi si attiene. I Consigli comunali si riuniscono tre volte ogni due mesi, ma questa media comprende un arco assai vasto: si va infatti dalle 10 sedute in tre anni di Fivizzano alle 171 di Prato. Poche le sedute deserte: appena 39 su 4.310 convocazioni, meno dell'uno per cento. Anche in questo caso assai ampio è il ventaglio delle presenze (dal 61 per cento di Castellina in Chianti al 96 per cento di Vagli di Sotto), ma si può notare come questo risultato sia inversamente proporzionale a quello precedente: sono più affollati i Consigli comunali che si riuniscono meno. Le Giunte comunali si sono riunite 56 volte l'anno, ossia più di una volta la settimana: in questa graduatoria è Viareggio che detiene il primato, con 9,1 sedute al mese, seguita da Firenze con 9. La stabilità degli esecutivi è maggiore nei Comuni di piccole dimensioni: tutti quelli più grandi hanno infatti registrato modificazioni nelle composizioni delle Giunte nel triennio. Anche il fenomeno delle dimissioni è più marcato nei Comuni di grandi dimensioni, dove tocca il 7,5 per cento nel triennio, manifestando la tendenza a un ulteriore incremento con l'avvicinarsi della scadenza del mandato. I Consigli comunali hanno assunto poco meno di 26 deliberazioni per seduta, di cui 11 a ratifica di atti della Giunta. Anche qui la situazione è tutt'altro che omogenea: mentre a Livorno le ratifiche sono appena il 21 per cento, a Firenze raggiungono addirittura l'83 per cento. Assai difforme è poi la dotazione di personale dirigente. Ma, mentre nei Comuni sotto i 30 mila abitanti si oscilla tra un minimo di 4 e un massimo di 24, il quadro diviene ancora più diversificato in quelli maggiori, dove il record lo detiene Livorno con 112, mentre Camaiore si deve accontentare di 13: in taluni casi la difformità si ripropone anche sul versante della produttività con un minor numero di atti deliberati, mentre in altri pare di assistere a una vera e propria carenza di dotazione organica.

« Stop » ai motori nei boschi del Trentino

Trento. Con un'apposita legge, approvata in Consiglio a grande maggioranza, la Provincia autonoma di Trento ha deciso di vietare la circolazione dei fuoristrada e di qualsiasi altro veicolo a motore su tutte le strade forestali e sulle piste di bosco. Il provvedimento è motivato dalla necessità di salvaguardare l'ambiente naturale ed il patrimonio boschivo. Le uniche deroghe al provvedimento dovranno essere stabilite dalla Giunta provinciale con un regolamento, che verrà approvato nelle prossime settimane.

Editoria: in edicola rivista Assemblea siciliana

Palermo. Giunge in edicola *« Cronache parlamentari siciliane »* il mensile edito dalla Assemblea regionale siciliana al secondo anno di vita, con una nuova edizione. È una delle rarissime volte che un editore pubblico vende in edicola. Al prezzo di mille lire potranno essere acquistati tre fascicoli — la rivista di 64 pagine, uno speciale monografico e un inserto sulle leggi e i documenti della Regione — per 140 pagine, senza pubblicità, a colori. *« Cronache parlamentari siciliane »* ospita un ampio panorama dell'attività dell'Assemblea siciliana e della Regione con servizi, inchieste e notizie.
« *Stiamo percorrendo strade nuove* — ha detto il Presidente dell'Assemblea Lauricella — *l'Istituzione realizza uno strumento di informazione attraverso il quale si interroga e dibatte le scelte che compie, affidandosi alle opinioni dei lettori, ad un puntuale panorama sull'attività legislativa nel rispetto del pluralismo ideologico dell'Assemblea. Credo che l'evento debba essere segnalato: il pluralismo politico e culturale non danneggia certamente l'omogeneità redazionale della rivista della quale, anzi, esalta l'interesse* ».

Conclusa assemblea comuni gemellati

Roma. La necessità del passaggio dei gemellaggi fra Comuni italiani e stranieri da un'opera di educazione (per altro fondamentale) ad una decisa spinta politica *« dal basso »* per una realizzazione, a tempi determinati, della Unione politica europea è stata auspicata al termine della assemblea dei Comuni gemellati organizzata dall'AICCRE, sezione italiana del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa). Sostenendo, fra l'altro, la necessità che l'Europa riprenda il suo ruolo di soggetto attivo di politica internazionale l'Assemblea — alla quale hanno partecipato numerosi esponenti politici locali — nel suo documento conclusivo ha individuato nella promozione di una grande campagna europea per la realizzazione di *« Quaderni di protesta e di proposta »* — inevitabilmente politica — il mezzo con il quale pervenire, con un certo anticipo sulle prossime elezioni europee (quelle del 1989) a una grande convenzione del popolo europeo *« finalmente capace* — dice il documento conclusivo — *di fare in modo che le stesse elezioni dell'89 decidano di conferire al Parlamento europeo poteri costituenti, ripetendo il progetto di Unione col quale l'Assemblea europea ha già precedentemente dimostrato, sotto l'impulso di Altiero Spinelli, di saper progettare democraticamente* ».

Programmi Integrati Mediterranei: Fabbri-deputati europei

Roma. I Programmi Integrati Mediterranei (PIM) hanno completato il loro iter amministrativo, saranno inviati alla Comunità Europea alla fine dell'anno e diverranno operativi entro il 1987, il Governo si impegna a trovare i modi per finanziare le priorità che CIPE e Regioni dovranno indicare e che non verranno coperti dalle sovvenzioni CEE. Questo l'impegno ribadito dal Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, sen. Fabbri, che si è incontrato con alcuni deputati italiani al Parlamento europeo per informarli del lavoro svolto con le Regioni per la elaborazione dei PIM. Le Regioni che beneficeranno nei prossimi sette anni degli aiuti comunitari (circa 8 mila miliardi tra impegno comunitario e finanziamenti della BEI (la Banca Europea per gli Investimenti) sono le otto del Mezzogiorno, quattro del Nord (Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Emilia Romagna) e quattro nell'Italia centrale (Toscana, Lazio, Umbria e Marche). *« I sedici programmi presentati* — ha detto il Ministro — *sono documenti dignitosi e ben costruiti. Sono strumenti idonei a perseguire gli obiettivi di sviluppo integrato delle zone svantaggiate* ».
Rispondendo poi alle osservazioni mosse da alcuni deputati circa

« il velleitarismo » dei PIM, il Ministro ha detto che all'origine esisteva una forte sproporzione fra il volume delle risorse necessarie per realizzare tutti i programmi (16 mila miliardi) e la quantità realisticamente disponibile. È stato fatto un primo lavoro di concerto con le Regioni che ha permesso di ridimensionare le richieste e portare la spesa a circa 11 mila miliardi; ora il CIPE e le Regioni dovranno lavorare per indicare le priorità.

Formazione professionale: spesa Regioni

Le Regioni hanno speso nel 1985 per la Formazione professionale circa mille e cinquecento miliardi. È quanto emerge dal Rapporto ISFOL 1986 relativo alla spesa pubblica per la Formazione professionale. A differenza della spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato (ammonta a oltre duemila miliardi ed è destinata prevalentemente al personale interno) quella delle Regioni è esclusivamente finalizzata alle attività di formazione esterne, cioè ai giovani e ai lavoratori che hanno bisogno di formazione di base, riqualificazione e aggiornamento. Dall'indagine dell'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei lavoratori risulta anche che la spesa complessiva rispetto al 1984 ha avuto un decremento dell'8 per cento, essendo stati spesi in quell'anno mille e 628 miliardi. La flessione però non ha riguardato indistintamente tutte le singole Regioni; infatti si è registrato un incremento nella spesa in Sicilia (41 per cento); Friuli-Venezia Giulia (28,5 per cento) e Molise (22,4 per cento). Secondo l'ISFOL, dall'indagine risulterebbe che le Regioni sembrano attraversare una fase di transizione verso la ricerca di una propria identità finalizzata sia ad una maggiore sensibilizzazione ai processi produttivi in atto sia alla ricerca di una propria autonomia verso altri canali formativi.
In dettaglio le Regioni che spendono di più per la Formazione professionale (oltre cento miliardi) sono la Campania (oltre 272 miliardi); la Lombardia (152 miliardi); la Puglia (152 miliardi e mezzo); la Sicilia (circa 144 miliardi); la Sardegna (112 miliardi e 357 milioni) e il Lazio (circa 107 miliardi). Seguono l'Emilia-Romagna (81 miliardi e 132 milioni), Veneto (circa 73 miliardi); la Calabria (oltre 58 miliardi); il Piemonte (57 miliardi); il Trentino-Alto Adige (oltre 43 miliardi e mezzo); la Liguria (circa 43 miliardi); la Toscana (oltre 39 miliardi); l'Abruzzo (circa 38 miliardi) e la Basilicata con 32 miliardi circa. Fanalini di coda sono il Friuli-Venezia Giulia (27 miliardi e mezzo); Marche (24 miliardi); il Molise (circa 15 miliardi); l'Umbria (11 miliardi e 665 milioni) e la Valle d'Aosta (circa 8 miliardi).

Commissioni questioni regionali: Regioni Statuto speciale

Roma. La Commissione interparlamentare per le questioni regionali tornerà a riunirsi con all'ordine del giorno l'approvazione del documento conclusivo sull'indagine riguardante le Regioni a statuto speciale e le Province di Trento e Bolzano. La decisione è stata presa a conclusione dell'ultima seduta dell'organismo bicamerale, nel corso della quale è stata chiusa la discussione generale sui problemi emersi nel corso dei sopralluoghi fatti nei mesi passati dai parlamentari nelle aree territoriali interessate dall'indagine. Sui risultati di questa verifica l'on. Moschini ha predisposto a suo tempo una relazione e sulla base di questo *"dossier"* l'Ufficio di presidenza della Commissione ha messo a punto uno schema di documento conclusivo, sul quale i Parlamentari dovranno pronunciarsi nella prossima seduta, come pure su un documento di minoranza presentato dal MSI-DN. Le esigenze di cui la Commissione si farà portavoce con l'approvazione del documento finale sono state sintetizzate dal presidente Cossutta in tre punti. Il Parlamento intende ribadire la validità, anche nel momento attuale, del principio di *"specialità"* istituzionale, prestare maggiore attenzione ai problemi economici di tutte le Regioni, infine avviare un'indagine sui rapporti Stato-Regioni-CEE, tutto questo nella prospettiva di un generale rilancio del regionalismo.

Regione Liguria: incontro con Comunità montane

Genova. Il Presidente della Regione Liguria Magnani insieme con gli Assessori Merlo, Signorini, Acerbi e Grillo, si sono incontrati con i rappresentanti delle Comunità montane. Nel corso della riunione l'UNCEM ha presentato un promemoria riguardante la situazione finanziaria delle Comunità montane, i piani di sviluppo da tempo scaduti, il personale distaccato, l'informatizzazione delle Comunità, l'agriturismo, la questione dei fondi giacenti in bilancio ma non utilizzabili in seguito ad una legge statale che non permette il trasferimento da un capitolo all'altro.
In particolare da parte della Giunta vi è stata un'assicurazione per il processo di informatizzazione che comporterà una spesa di 1.500 milioni, la metà dei quali sono già stati stanziati. La restante quota verrà stanziata nel bilancio '87, ma il processo di informatizzazione, è stato precisato, dovrà essere compatibile con i programmi della Società di informatica regionale che è in corso di realizzazione. I componenti della Giunta, dopo aver promesso modifiche alla legge sull'agriturismo che incentivino l'economia delle Comunità, hanno fatto presente che sul problema dei fondi di bilancio non utilizzabili vi è una presa di posizione comune e verrà al più presto interessata al problema la Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Piemonte: monografia sui boschi della regione

Torino. Una monografia di cento pagine sui boschi del Piemonte è stata pubblicata dall'Assessorato regionale all'agricoltura. Nella prima parte sono descritte le caratteristiche del patrimonio boschivo regionale, (un decimo dei boschi nazionali); nella seconda sono invece presentati gli Enti e le Associazioni impegnati nella tutela e nella salvaguardia dei boschi.
La pubblicazione è distribuita gratuitamente presso la sede dell'Assessorato all'agricoltura.

Consiglio regionale Veneto: contributi alle Comunità montane

Venezia. Il Consiglio regionale del Veneto ha deliberato l'assegnazione di un contributo di quattro miliardi e 690 milioni a favore delle Comunità montane. Il provvedimento, illustrato in aula dal consigliere Pontarollo, ha avuto il sì di democristiani, socialisti, socialdemocratici e liberali, il no dal Movimento sociale e l'astensione dei comunisti. La ripartizione tra le Comunità montane è avvenuta — ha spiegato il relatore — sulla base di precisi criteri: la superfice, la popolazione residente, le condizioni socioeconomiche, la situazione idrogeologica. I fondi saranno utilizzati dalle Comunità per opere ed interventi finalizzati allo sviluppo delle rispettive zone.
Questi gli importi assegnati alle singole Comunità: Agordina (388 milioni), Alpago (150), Cadore-Longaronese-Zoldano (211), Bellunese (813), Centro-Cadore (270), Comelico e Sappada (188), Feltrina (606), Valle del Boite (247), Grappa (85), Prealpi Trevigiane (183), Baldo (150), Lessinia (315), Alto Astico e Posina (165), Dall'Astico al Brenta (158), Brenta (134), Agno e Chiampo (216), Leogra e Timonchio (130), Sette Comuni (278).

Contributi Comuni veneti per urbanizzazione zone agricole

Venezia. Contributi per circa 851 milioni sono stati ripartiti

dalla Giunta regionale tra 62 Comuni del Veneto per la redazione, con la grafia unificata, di strumenti urbanistici secondo gli indirizzi della legge per la tutela e l'edificabilità in zone agricole. « *Il contributo per queste finalita* — ha detto l'Assessore Fabris che ha proposto il provvedimento — *è previsto dalla legge di bilancio 1986 e riguarda appunto l'elaborazione, con grafia e simbologia regionale unificata, della ripartizione in sottozone agricole nella fase di formazione del nuovo piano regolatore generale, nella revisione di quello vigente o con apposita variante* ».

Turismo risorsa per la montagna: convegno PCI a Trento

Trento. L'importanza del Turismo per lo sviluppo socio-economico della montagna è stata ribadita nel corso di un Convegno nazionale svoltosi a Trento per iniziativa del Partito Comunista. Adler, consigliere regionale comunista della Valle d'Aosta, introducendo i lavori ha detto che « *non si capisce perché esista nel nostro paese una straordinaria attenzione a grandi quantità di risorse verso alcuni settori industriali, sicuramente meritevoli di attenzione, ma a volte giudicati "maturi", e non esista pari attenzione a quell'importante segmento della nostra economia rappresentato dal turismo* ». In sostanza — secondo Adler — c'è un disimpegno dello Stato verso il settore, che si traduce tutt'al più « *nell'improvvisazione che ancora regna nella definizione delle politiche turistiche* ». Secondo il PCI è urgente invece una nuova politica che tenga conto del rapporto turismo-ambiente, che sia adeguata all'evoluzione in atto della domanda turistica, che limiti l'espanzione delle seconde case, che affronti in modo nuovo i problemi dell'impresa alberghiera, tra i quali quello relativo al contenimento dei costi di gestione.
Anche Moretti, presidente dell'ENIT, ha sostenuto che ci vuole un'attenzione rinnovata ai problemi del turismo di montagna, che tra l'altro è in positiva espansione, con richieste crescenti anche da parte dell'estero. E nel quadro di una nuova strategia un ruolo importante — ha detto ancora Moretti — potrà essere svolto dagli Enti Locali, sia per quanto riguarda l'uso del territorio che la partecipazione agli investimenti turistici di maggior significato.

Trentino: per la viabilità 245 miliardi

Trento. La Giunta provinciale di Trento ha approvato lo schema di convenzione da stipulare con l'ANAS per la realizzazione di un piano di interventi sulle strade statali del Trentino. La convenzione prevede investimenti per cento miliardi, 35 dei quali direttamente a carico della Provincia. A questi si aggiungono poi interventi per altri 145 miliardi, per i quali l'ANAS ha già assunto impegni concreti. I progetti contenuti nel piano sono stati illustrati dall'Assessore ai lavori pubblici Nicolini. Tra l'altro sono previsti il completamento del nuovo tronco della Gardesana occidentale fra Trento e Cadine, il raddoppio della statale della Valsugana fra Trento e Pergine, la sistemazione della statale della Val di Non e della Vallarsa.

Consiglio regionale Umbria su riforma autonomie locali

Perugia. In un ordine del giorno votato quasi all'unanimità (contrario solo il MSI-DN) il Consiglio regionale dell'Umbria, in una seduta allargata ai rappresentanti delle Associazioni dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane, ha espresso il proprio parere in ordine al disegno di legge nazionale sulla riforma delle Autonomie Locali già approvato dalla Commissione affari costituzionali del Senato. In sostanza si afferma il ruolo insostituibile delle Regioni come organismi di programmazione e quello primario dei Comuni come interlocutori diretti con le esigenze della comunità. Viene affermato poi il principio associativo tra Comuni, basato sulla volontarietà dell'adesione. Il ruolo della Provincia deve essere incentrato sull'attività di programmazione evitando soprapposizioni con le competenze regionali e comunali. Il riordino territoriale della Provincia non deve necessariamente implicare la coincidenza con il decentramento degli organi dello Stato.

Due nuove pubblicazioni dell'Associazione Nazionale Razza Bruna

L'Associazione Nazionale della razza bruna ha dato alle stampe, nel quadro delle sue iniziative tecnico-promozionali, due pubblicazioni destinate a coloro che hanno interesse per il progresso della selezione della razza. Si tratta dell'aggiornamento di pubblicazioni già note tra gli addetti ai lavori. Sono « *Una indicazione per la scelta del toro* », « *Tori si Tori no* ».

Nella prima, aggiornata a tutto il dicembre 1985, sono stati catalogati tutti i tori miglioratori con valutazione genetica italiana ancora viventi o con disponibilità di seme. Pertanto in essa, per ciascun soggetto, sono stati precisati i dati relativi alle produzioni ed alla mungibilità delle figlie e quelli riguardanti le loro caratteristiche morfologiche.

Ma l'indicazione di presa forse più immediata è costituita da quella contenuta, sempre per ciascun soggetto, nella « *guida per l'allevatore* ». In essa in poche parole, ma estremamente chiare, è detto di quali effetti è capace un certo toro. Esempio: « *Egon BS 48831* » migliora la taglia e il legamento mediano della mammella; « *Giudice BS 47909* » migliora la groppa, la struttura e legamento della mammella; « *Golf 4° BS 47350* » migliora la taglia, la groppa, gli arti, i piedi e la mammella. E si potrebbe continuare con altre annotazioni, ma quelle ricordate sono sufficienti a dimostrare come e quanto l'Associazione nazionale di razza si sia preoccupata di fornire agli allevatori parametri estremamente chiari per meglio utilizzarli nelle loro scelte in fatto di selezione.

La seconda pubblicazione, non meno utile della prima tanto più che esse si integrano vicendevolmente, contiene il giudizio di merito espresso per i tori che hanno funzionato in fecondazione artificiale e per quelli per i quali è stata autorizzata l'importazione di seme.

Sulla scorta di tali giudizi i riproduttori sono stati raggruppati in base alle possibilità o meno d'impiego. Ma a tale proposito va considerato che i giudizi, espressi dall'Ufficio centrale del Libro genealogico, sono vincolanti per i Centri di produzione di seme, per i Centri di distribuzione, per i veterinari e per gli operatori pratici.

Le pubblicazioni sono disponibili c/o l'Associazione nazionale allevatori bovini della razza Bruna - Via Locatelli 20 - 37122 Verona, al costo di Lire 4.000 per « *Una Indicazione* » e Lire 1.000 per « *Tori si Tori no* ».

C/C postale nr. 12496378 - Spese di spedizione a carico del destinatario.

INDICE «IL MONTANARO D'ITALIA» 1986

PER MATERIA

	n.	pag.
NOTIZIE IN BREVE	I	2
	III	4
	IV	7
	VII	2
	VIII/IX	2
PUBBLICAZIONI RICEVUTE	II	2
	III	2
	VIII/IX	39
	XII	47
IL X CONGRESSO NAZIONALE		
L'UNCEM per il rilancio della politica in favore della montagna - Assisi 29-30 aprile 1986	V	6
L'ANSA sul X Congresso UNCEM	VI	4
Una lettera del Ministro del Tesoro al Presidente del Consiglio sulla finanza locale	XI	2
In memoria di Luigi Pezza	XII	4
EDITORIALE		
GUIDO GONZI: Anno nuovo	I	3
EDOARDO MARTINENGO: L'UNCEM verso il X Congresso nazionale	II	3
EDOARDO MARTINENGO: Novità dalla Sicilia	III	5
EDOARDO MARTINENGO: X Congresso: rilanciare la politica della montagna	IV	9
Prime riflessioni dopo Assisi	V	5
Commento al X Congresso	V	6
EDOARDO MARTINENGO: Riparte la riforma delle Autonomie	VI	5
EDOARDO MARTINENGO: Un sottosegretario in più	VII	5
BERNARDO VELLETRI: Senise: un'altra tragedia che si poteva evitare	VIII/IX	3
EDOARDO MARTINENGO: Comuni montani e finanza locale	X	5
Piccoli Comuni: l'UNCEM scrive a Craxi	XI	3
GUIDO GONZI: Per il MAF non esiste più la montagna?	XII	5
ATTUALITÀ		
Riunita a Roma la Giunta esecutiva	I	4
Approvata la legge sullo « status » degli amministratori	I	5
Audizione alla Camera dei Deputati sulla « legge Galasso »	I	9
Entra in vigore con il 1986 la Tesoreria unica per gli enti pubblici	I	10
Contratto d'opera e libera professione negli enti locali	I	12
Fondo perequativo 1985 per la finanza locale: ripartito il residuo 15%	I	13
Uno strumento per la difesa del territorio. Intervista al professor Augusto Biancotti	I	15
Fissati in Lombardia i criteri per la redazione dei piani urbanistici delle Comunità montane	I	17
FRANCO BERTOGLIO: 21° Convegno nazionale torinese sui problemi della montagna	I	29
Il Decreto-legge n. 789/85 sulla finanza locale	II	5
Divieto assoluto di assunzioni fino all'emanazione della legge finanziaria 1986	II	6
FRANCESCO M. AVVENENTE: La legge Galasso nuoce allo sviluppo della montagna ligure	II	12
LINO MASTRONARDI: Opere pubbliche e Legge Galasso	II	14
La S.P.S. presenta il 2° rapporto sullo stato dei Poteri locali	II	15
Riunito il Consiglio nazionale	III	6
Indagine campione sui reali trasferimenti statali 1986 ai Comuni montani	III	9
Audizione in Senato sulla finanza locale	III	10
Gran premio Comunità montane di sci di fondo ad Introbio (Como)	III	11
Confermata la compatibilità tra la carica di Assessore provinciale e quella di Presidente di Comunità montana. Diversa la situazione in Piemonte	III	11
Ferma presa di posizione dei sindacati contro il blocco delle assunzioni	III	12
Piano sanitario nazionale: incontro ANCI-UNCEM con il Ministro Degan sullo schema di piano 1986-'88	III	13

Comunità montane della Sicilia: quale futuro? .... III 14
PINO GIACOPELLI: Riforma delle autonomie e Comunità montane in Sicilia .... III 15
Leasing a favore dei Comuni montani .... III 18
RENATO SANTI: X Congresso: un'occasione importante per riaffermare e consolidare il ruolo dell'UNCEM .... IV 10
GUIDO GONZI: Montagna e Libro verde .... IV 11
FOLCO MAGGI: Riproposto il decreto-legge sulla finanza locale .... IV 13
Ancora una proroga per la Tesoreria unica .... IV 14
MASSIMO BELLA: Approvata la legge finanziaria 1986 .... IV 15
PASQUALE TROZZI: Una buona legge per il Mezzogiorno .... IV 16
AUGUSTO BIANCOTTI: Luci ed ombre sul « bello » vincolato .... IV 17
CORRADO MARIA DACLON: La colpa e il danno negli incendi boschivi .... IV 18
MARIO CHIANALE: Tre temi di rilevante attualità .... IV 19
SAM 86: un appuntamento europeo .... IV 21
GABRIELLA MALTESE: Aerofotogrammetria e produzione cartografica .... IV 22
Controllo e pianificazione dei territori comunali nell'osservanza della legge 28.2.1985 n. 47 .... IV 24
MARTIN SCHWARZE: La pianificazione del paesaggio nella Confederazione Elvetica .... IV 27
FRANCO BERTOGLIO: La figura e l'opera di Michele Gortani .... IV 29
ALDO AUDISIO: Buon compleanno... Monte Bianco! .... IV 32
Riconoscimenti dell'UNCEM .... VI 6
Forestazione e Mezzogiorno nel quadro Europeo .... VI 7
JEAN PAUL LANLY: Situazione Forestale della CEE in rapporto a quella mondiale .... VI 7
ARTURO LINCIO: Legge Galasso: cosa chiede la montagna .... VI 10
Quota 600, una fiera che dà voce alla montagna .... VI 12
Congresso Nazionale dell'Associazione dei Comuni del Consiglio d'Europa .... VI 14
MARIO FELICETTI: A Trento i Comuni della provincia celebrano il 30° della fondazione del Consorzio BIM .... VI 16
PAOLO EMILIO NISTRI: La cartografia - moderno strumento per meglio amministrare .... VI 17
Riunito il Consiglio nazionale .... VII 6
Edoardo Martinengo rieletto Presidente. Eletta la nuova Giunta Esecutiva .... VII 6
Il Consiglio nazionale eletto ad Assisi .... VII 8
Gli esperti cooptati nel Consiglio .... VII 9
La nuova Giunta .... VII 10
I nuovi Capigruppo e il Collegio dei Probiviri .... VII 11
La mozione finale del X Congresso e il documento integrativo .... VII 14
FOLCO MAGGI: L'associazionismo intercomunale nel rispetto del principio di autonomia .... VII 18
La DC degli anni '90 .... VII 21
FRANCO BERTOGLIO: Se Galasso « non va » alla montagna... Scendono in piazza a Torino i montanari .... VII 23
AUGUSTO BIANCOTTI: L'episodio di Chernobyl .... VII 27
Trattamento fiscale dei compensi percepiti dagli amministratori delle Comunità montane .... VII 29
Corsi di perfezionamento per segretari comunali e provinciali: ammessi i segretari di Comunità .... VII 29
GUIDO GONZI: La filosofia di Andriessen all'esame del Consiglio CEE .... VIII/IX 4
Assegnato il premio Scanno per l'Ecologia .... VIII/IX 4
MASSIMO BELLA: La legge 1986 per la finanza locale .... VIII/IX 6
La montagna in Europa .... VIII/IX 13
ANDREAS HOFER: Politica agricola in favore delle Regioni montane della Svizzera .... VIII/IX 13
JEAN-JACQUES FIX: La politica di protezione e sviluppo delle regioni di montagna in Francia .... VIII/IX 16
M. RUPERT HUBERT: La politica agricola in favore delle regioni di montagna in Austria .... VIII/IX 18
WILLY ZELLER: La politica in favore delle regioni di montagna nella Repubblica Federale Tedesca .... VIII/IX 21
GUIDO GONZI: Corpo Forestale dello Stato: è tempo di decisioni .... X 6
L'UNCEM sollecita l'esame delle domande di deroga al blocco delle assunzioni .... X 9
MARIO CHIANALE: Un Papa montanaro .... X 10
Quaranta miliardi in Piemonte e Lombardia per la difesa del suolo .... X 12
Fissati i criteri per il riparto e l'utilizzo dei fondi versati dai Cantoni svizzeri ai Comuni italiani di confine .... X 15
PASQUALE TROZZI: La difesa dei boschi dagli incendi obiettivo delle Comunità montane .... X 17
Il secondo Rapporto sul Turismo .... X 18
LUCIO BONI: L'importanza delle riserve marine nel Mediterraneo .... X 20
Vini e Comunità montane: VINICOM a Frascati .... X 21
Il Consiglio dei Comuni e delle regioni d'Europa: le « Risoluzioni » dei XVI Stati Generali .... X 23
LINO MASTRONARDI: L'analista di progetto: una nuova figura professionale nell'ambito delle amministrazioni locali .... X 28
Disciplina dei contributi agricoli unificati in montagna. Circolare dello SCAU .... X 29
Il Presidente Cossiga ha ricevuto i rappresentanti dell'UNCEM .... XI 4
La finanza locale all'esame di Viareggio .... XI 6

Legge Finanziaria 1987: trasferimenti pluriennali alle Comunità montane	XI	8
Il Consiglio di Stato conferma l'applicazione alle Comunità montane delle nuove norme sullo « status » degli Amministratori locali	XI	9
Trattamento tributario delle indennità corrisposte agli Amministratori delle Comunità montane	XI	11
MARIO CHIANALE: Da « Quota 600 » verso l'Europa?	XI	12
Calitri: una rassegna che cresce a vista d'occhio	XI	16
E per strumento, un'ascia. Pentathlon del boscaiolo a Trento	XI	18
La tutela dell'ambiente nelle proprietà pubbliche e collettive: Convegno a Pieve di Cadore	XI	19
Congresso straordinario dell'UNCEM a Roma il 6 dicembre	XI	20
Convegno a Gubbio sui beni ambientali. Verso quale riforma?	XI	22
La 25ª mostra internazionale delle attività avicole a Forlì	XI	23
Il tema del Mezzogiorno alla Fiera di Bari	XI	23
FRANCO BERTOGLIO: Montagna e Protezione civile: dibattito al Salone Internazionale della Montagna	XI	25
Conferenza internazionale sulla sicurezza in montagna	XI	30
GIUSEPPE PIAZZONI: Finanziamenti pluriennali all'agricoltura	XII	8
Approvata la legge sulle calamità naturali	XII	9
Consistenti interventi per la difesa del suolo in Piemonte, Lombardia e Toscana	XII	10
MARIO CHIANALE: ANCI: un Congresso disorientato	XII	13
XXVII Assemblea generale dell'UPI	XII	18
PASQUALE TROZZI: i « rami secchi » ferroviari: ferrovie o strade?	XII	20
Un originale premio di fedeltà	XII	22
I giovani incontrano l'Europa	XII	23
FEDERBIM: Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali	XII	26

SANITÀ

Diventa legge la miniriforma delle USL	II	21
Fondo Sanitario Nazionale	VI	18
Circolare del Ministro della Sanità sulle disposizioni della legge finanziaria 1986	VI	20
Una strada nuova per l'integrazione scolastica degli handicappati: le « intese » tra scuola, USL, Enti locali	VI	21
Code contrattuali per la Sanità	VI	22
Fondo Sanitario Nazionale: finanziate le spese correnti del secondo trimestre '86	VII	30
Rinnovata la delegazione ANCI-UNCEM per la contrattazione della Sanità	VII	31

LEGISLAZIONE

La Corte Costituzionale esenta tutte le zone montane e svantaggiate dal pagamento dei contributi agricoli unificati	II	22
GIUSEPPE PIAZZONI: L'agriturismo può integrare il reddito delle aziende agricole	II	26
Sovracanoni impianti idroelettrici: aumento per il biennio 1986-'87	II	29
GIUSEPPE PIAZZONI: Due leggi regionali in Sicilia promulgate nonostante il ricorso del Governo alla Corte Costituzionale	VIII/IX	24

COMUNITÀ MONTANE

Censito il personale delle Comunità montane: 2.207 unità al 31 dicembre 1982	I	37
Cresce in Sicilia l'impegno delle Comunità montane	I	40
GIUSEPPE DI CRISCIO: Indagini geomorfologiche ed idrogeologiche nella Comunità montana del Fortore Molisano	II	30
Problema dei rifiuti solidi urbani: una iniziativa della Comunità montana « Cadore-Longaronese-Zoldano »	II	33
Aggiornati i dati sul personale delle Comunità montane	III	22
SERGIO NATALIA: La programmazione economica delle Comunità montane	III	27
ARTURO CASCINARI: Significative scelte della Comunità montana del Fortore Molisano	IV	35
ADELE TURCO: Un centro sperimentale per la coltivazione della « Gentiana lutea »	IV	36
GIUSEPPE PIAZZONI: Soppresse in Sicilia le Comunità montane	VI	27
Deleghe alle Comunità montane in Calabria	VII	32
Le linee programmatiche 1986-90 della Comunità montana Curone, Grue e Ossona	VIII/IX	25
Il secondo Congresso dell'ANASCOM a Tolentino - Nuovo Convegno a Torri del Benaco	VIII/IX	32
Programma integrato e piano di sviluppo della Comunità montana del Fortore Molisano	X	31
Confermata l'applicabilità alle Comunità montane delle norme che limitano le anticipazioni di Cassa	X	32
Recuperi edilizi per nuove forme di turismo: realizzazione della Comunità montana Alto Tevere-Valtiberina	X	33
Un progetto per le nuove Comunità montane della Valle d'Aosta	XII	27
Un autorevole parere a sostegno delle Comunità montane siciliane	XII	33
Comunità montane e Regioni: convegno ANASCOM	XII	36

SPAZIO APERTO
TITO BELLISARIO: Le Comunità montane d'Abruzzo: utopia o realtà? .... II 37
PIERLUIGI FERRARI: Il ruolo di Consorzi e Aziende forestali nella politica forestale nazionale .... III 19

CONGRESSO UNCEM - CRONACA DEI LAVORI
L'apertura dei lavori .... V 10
La relazione del Presidente Edoardo Martinengo .... V 16
Sintesi della relazione del Segretario generale Folco Maggi sull'attività dell'UNCEM del IX al X Congresso .... V 31
La relazione del Presidente del Collegio dei revisori dei Conti Pasquale Trozzi .... V 43
Il dibattito congressuale. Sintesi di tutti gli interventi .... V 45
L'O.d.g. sulla soppressione delle Comunità montane in Sicilia .... V 64
Il Consiglio nazionale ed il Collegio dei Probiviri eletti ad Assisi .... V 66

ECONOMIA MONTANA
AUGUSTO BIANCOTTI: Terre marginali: problema europeo .... II 35
LUCIANO FALCINI - MARIO INTROPIDO: L'alpicoltura delle valli ossolane: situazione e prospettive III 31
Programmi integrati mediterranei .... IV 39
GIUSEPPE PIAZZONI - UGO SCHIAVONI - FOSCO VALOROSI: Studio di fattibilità per il programma integrato mediterraneo nella Comunità montana del Velino .... IV 40
L'intervento pubblico a favore della montagna in una indagine dell'INEA .... VI 24
PIETRO BERNI: Piani di sviluppo socio-economici e pianificazione agricola nell'arco alpino: esigenze di nuove misure di politica agraria .... VIII/IX 33
LUCIANO ROLANDINI: Economia montana: quale futuro? .... XI 31

DALLE DELEGAZIONI REGIONALI
Umbria - Ruggiti torna alla presidenza dell'UNCEM umbra .... I 41
Si rinnovano le Delegazioni regionali dell'UNCEM: Sicilia - Lazio - Lombardia - Piemonte .... IV 45
Veneto, Campania, Piemonte .... VI 30
Campania, Liguria, Puglia .... VII 34
Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Liguria .... VIII/IX 38
Basilicata: Assemblea regionale .... X 37
Trentino Alto adige, Molise .... XI 37
Abruzzo, Toscana .... XII 39

IN BREVE DA COMUNI E COMUNITÀ MONTANE .... X 34
XI 36
XII 37

DAL NOTIZIARIO REGIONALE ANSA .... I 42
II 38
III 38
IV 50
VI 31
VII 38
VIII/IX 40
X 38
XI 38
XII 43

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI .... IV 52

MATTEO FUSILLI: Tutela delle acque dall'inquinamento. Dibattito in Puglia .... VII 35
Appuntamento a Parma per « Quota 600 » .... VII 36

MACCHINE PER LA MONTAGNA .... XII 41

SOMMARIO « IL MONTANARO D'ITALIA » 1985 .... I 43

INDICE PER AUTORI

AUDISIO ALDO
— Buon compleanno... Monte Bianco .... IV 32

AVVENENTE FRANCESCO M.
— La legge Galasso nuoce allo sviluppo della montagna ligure .... II 12

BELLA MASSIMO
— Approvata la legge finanziaria 1986 .... IV 15
— La legge 1986 per la finanza locale .... VIII/IX 6

BELLISARIO TITO
— Le Comunità montane d'Abruzzo: utopia o realtà? .... II 37

BERNI PIETRO
— Piani di sviluppo socio-economico e pianificazione agricola nell'arco alpino: esigenze di nuove misure di politica agraria .... VIII/IX 33

BERTOGLIO FRANCO
— 21° Convegno nazionale torinese sui problemi della montagna .... I 29
— La figura e l'opera di Michele Gortani .... IV 29
— Se Galasso « non va » alla montagna... .... VII 23
— Montagna e Protezione civile: dibattito a Torino al Salone Internazionale della Montagna .... XI 25

BIANCOTTI AUGUSTO
— Terre marginali: problema europeo .... II 35
— Luci ed ombre sul « bello » vincolato .... IV 17
— L'episodio di Chernobyl .... VII 27

BONI LUCIO
— L'importanza delle riserve marine nel Mediterraneo .... X 20

CASCINARI ARTURO
— Significative scelte della Comunità montana del Fortore Molisano .... IV 35

CHIANALE MARIO
— Tre temi di rilevante attualità .... IV 19
— Un Papa montanaro .... X 10
— Da « Quota 600 » verso l'Europa? .... XI 12
— ANCI: un Congresso disorientato .... XII 13

DACLON CORRADO MARIA
— La colpa e il danno negli incendi boschivi .... IV 18

DI CRISCIO GIUSEPPE
— Indagini geomorfologiche ed idrogeologiche nella Comunità montana del Fortore Molisano .... II 30

FALCINI LUCIANO - INTROPIDO MARIO
— L'alpicoltura delle valli ossolane: situazione e prospettive .... III 31

FELICETTI MARIO
— Una buona legge per il Mezzogiorno .... IV 16

FERRARI PIERLUIGI
— Il ruolo di Consorzi e Aziende forestali nella politica forestale nazionale .... III 19

FIX JEAN JACQUES
— La politica di protezione e sviluppo delle regioni di montagna in Francia .... VIII/IX 16

FUSILLI MATTEO
— Tutela delle acque dall'inquinamento. Dibattito in Puglia .... VIII 35

GIACOPELLI PINO
— Riforma delle autonomie e Comunità montane in Sicilia .... III 15

GONZI GUIDO
— Anno nuovo... .... I 3
— Montagna e Libro Verde .... IV 11
— La filosofia di Andriessen all'esame del Consiglio CEE .... VIII/IX 4
— Corpo Forestale dello Stato: è tempo di decisioni .... X 6
— Per il MAF non esiste più la montagna? .... XII 5

HOFER ANDREAS
— Politica agricola in favore delle Regioni montane della Svizzera .... VIII/IX 13

HUBERT M. RUPERT
— La politica agricola in favore delle regioni di montagna in Austria .... VIII/IX 18
INTROPIDO MARIO - FALCINI LUCIANO
— L'alpicoltura delle valli ossolane: situazione e prospettive .... III 31
LANLY JEAN PAUL
— Situazione forestale della CEE in rapporto a quella mondiale .... VI 7
LINCIO ARTURO
— Legge Galasso: cosa chiede la montagna .... VI 10
MAGGI FOLCO
— Riproposto il decreto-legge sulla finanza locale .... IV 13
— L'associazionismo intercomunale nel rispetto del principio di autonomia .... VII 18
MALTESE GABRIELLA
— Aerofotogrammetria e produzione cartografica .... IV 22
MARTINENGO EDOARDO
— L'UNCEM verso il X Congresso Nazionale .... II 3
— Novità dalla Sicilia .... III 5
— X Congresso: rilanciare la politica per la montagna .... IV 9
— Riparte la riforma delle Autonomie .... VI 5
— Un sottosegretariato in più .... VII 5
— Comuni montani e finanza locale .... X 5
MASTRONARDI LINO
— Opere pubbliche e legge Galasso .... II 14
— L'analista di progetto: una nuova figura professionale nell'ambito delle amministrazioni locali .... X 28
NATALIA SERGIO
— La programmazione economica delle Comunità montane .... III 27
NISTRI PAOLO EMILIO
— La cartografia, moderno strumento per meglio amministrare .... VI 17
PIAZZONI GIUSEPPE
— L'agriturismo può integrare il reddito delle aziende agricole .... II 26
— Soppresse in Sicilia le Comunità montane .... VI 27
— Due leggi regionali in Sicilia promulgate nonostante il ricorso del Governo alla Corte Costituzionale . VIII/IX 24
— Finanziamenti pluriennali alla agricoltura .... XII 8
PIAZZONI GIUSEPPE - SCHIAVONI UGO - VALOROSI FOSCO
— Studio di fattibilità per il programma integrato mediterraneo nella Comunità montana del Velino ...... IV 40
ROLANDINI LUCIANO
— Economia montana: quale futuro? .... XI 31
SANTI RENATO
— X Congresso: un'occasione importante per riaffermare e consolidare il ruolo dell'UNCEM .... IV 10
SCHIAVONI UGO - PIAZZONI GIUSEPPE - VALOROSI FOSCO
— Studio di fattibilità per il programma integrato mediterraneo nella Comunità montana del Velino ...... IV 40
SCHWARZE MARTIN
— La pianificazione del paesaggio nella Confederazione elvetica .... IV 27
TROZZI PASQUALE
— Una buona legge per il Mezzogiorno .... IV 16
— La difesa dei boschi dagli incendi obiettivo delle Comunità montane .... X 17
— I « rami secchi » ferroviari: ferrovie o strade? .... XII 20
TURCO ADELE
— Un centro sperimentale per la coltivazione della « Gentiana lutea » .... IV 36
VALOROSI FOSCO - PIAZZONI GIUSEPPE - SCHIAVONI UGO
— Studio di fattibilità per il programma integrato mediterraneo nella Comunità montana del Velino ...... IV 40
VELLETRI BERNARDO
— Senise: un'altra tragedia che si poteva evitare .... VIII/IX 3
ZELLER WILLY
— La politica in favore delle regioni di montagna nella Repubblica Federale Tedesca .... VIII/IX 21